

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Il seme dell'istruzione.....	3
Oms, allerta per l'influenza suina / Who on swine influenza.....	3
Sri lanka, ponte aereo per i civili in fuga / Second airlift in Sri Lanka	4
Conferenza antirazzismo tra polemiche e confronti / UN conference on racism.....	6
Crisi mondiale, dare voce ai paesi più colpiti / Summit on economic crisis	7
Fermare la pirateria sulle coste somale.....	8
Ruanda, l'Onu ricorda il genocidio / Commemoration of Rwanda genocide.....	8
Giornate internazionali / International days	10
I disperati nei barconi inghiottiti dal mare / UNHCR shocked at report heavy loss of life in Mediterranean.....	22
Cambiamento climatico, luci spente per un'ora / Earth hour in support of action on climate change.....	23
Aiutare i migranti a investire nei paesi d'origine / Helping migrants to invest in countries of origin.....	24
Helen Clark nuovo amministratore Undp / Helen Clark new administrator of Undp.	25
Piano di Ban Ki-moon per vincere la crisi / Ban <Ki-moon on economic crisis.....	26
Afghanistan, prolungata missione Onu / Afghanistan extending Un mission.....	27
Bisogni umanitari in Darfur.....	28
Lotta ai trafficanti di droga on-line.....	28
Sviluppi nella strategia antiterrorismo dell'Onu / Un action counter terrorism	29
Internet, aumentano i casi di Cybersquatting / Record number of Cybersquatting.	30
Iraq, dialogo Onu su Kirkuk.....	31
La popolazione aumenta e l'acqua non basterà più / The "World water development report".....	32
Cpi, mandato di arresto per al-Bashir / ICC, warrent of arrest for al-Bashir.....	33
Aperto il Tribunale Speciale Onu per il Libano / Special Tribunal for Lebanon.....	34
<u>UNIONE EUROPEA</u> <u>EUROPEAN UNION</u>	
Diritti Umani / Human Rights.....	36
Diritti fondamentali / Fundamental rights.....	38
Diritti della donna / Women's rights.....	41
Cultura / Culture.....	43
Giustizia e affari interni / Justice and homa affairs.....	46
Affari esteri / External relations.....	48
<u>UNIPAX</u>	
Ambiente / Environment.....	50

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Marzo / Aprile 2009 March / April 2009 UNIPAX – Segreteria Generale: Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma Tel. + 39 06 90286382 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco Segreteria Organizzativa e sede legale: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI) Tel. e Fax 0424 522344
---	--

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Il seme dell'istruzione

- Domenico M. Ardizzone -

Tra le grandi sfide che la comunità internazionale è oggi chiamata a fronteggiare, quella che maggiormente si proietta nel futuro delle nuove generazioni riguarda i rimedi per mettere fine all'analfabetismo e alle difficoltà di accesso all'istruzione per milioni di giovani e di bambini nel mondo. In pratica la "Settimana dell'educazione per tutti" promossa dall'Unesco tra il 20 e il 26 aprile, ha gettato un seme per lo sviluppo dell'istruzione che, fra l'altro, è fondamentale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. Alla campagna mondiale per l'educazione hanno preso parte insegnanti, organizzazioni umanitarie, associazioni culturali e sindacati per ricordare ai rispettivi governanti che le promesse annunciate otto anni fa per combattere l'analfabetismo sono ancora disattese..

Infatti ben poco è stato realizzato degli obiettivi strategici che si erano proposti nel 2000 i governanti di 180 paesi nel vertice mondiale sull'educazione di Dakar. Per esempio la scolarizzazione di tutti i bambini e bambine della Terra era stata ipotizzata entro il 2015 mentre oggi si ammette che numerosi paesi non saranno in grado di raggiungere gli obiettivi dell'istruzione universale neanche nel 2115. Purtroppo il traguardo è lastricato da innumerevoli difficoltà considerando che ancora oggi una donna su 4 nel mondo non sa né leggere né scrivere, che migliaia di bambini non vanno a scuola perché obbligati a lavorare e che i più svantaggiati restano sempre i nomadi, le minoranze etniche e linguistiche, i bambini e i giovani colpiti da conflitti e disastri naturali.

Quest'anno la settimana dell'educazione indetta dall'Unesco ha avuto una giornata clou denominata "La più grande lezione del mondo" che ha coinvolto milioni di bambini, insegnanti, genitori e attivisti di tutti i paesi che hanno lavorato insieme per tentare di spezzare il record mondiale di esclusione dall'istruzione. Anche politici, funzionari e giornalisti sono stati chiamati a partecipare per comprendere, a fianco di bambini e genitori, l'importanza dell'avvenimento. E' stata una presa di coscienza generale che attraverso la cooperazione e l'educazione ha fornito un vasto panorama dei problemi, perché il diritto all'istruzione sia davvero un diritto di tutti. E' uno dei diritti fondamentali della persona, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e reso giuridicamente vincolante dal Patto sui diritti economici sociali e culturali.

Oms, allerta per l'influenza suina

Ginevra, 30 aprile 2009 - Dopo aver constatato che il virus dell'influenza suina si è diffuso in diversi paesi, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha deciso di innalzare l'allerta al livello 5 su una scala di 6 punti, segnalando il rischio di pandemia imminente e invitando tutti i paesi a intensificare la sorveglianza e a prepararsi ad affrontare l'emergenza. "Il cambiamento del livello di allerta è un segnale per i governi, i ministeri della sanità e gli altri ministeri, per il settore farmaceutico e per le aziende, affinché prendano provvedimenti tempestivi", ha dichiarato Margaret Chan, direttore generale dell'Oms durante una tele-conferenza con la stampa internazionale.

"Tutti i paesi dovrebbero immediatamente attivare i loro piani di monitoraggio della pandemia" ha affermato, invitando a mantenere alto il livello di allerta per i casi di influenza, malattie simili e polmonite. È fondamentale per tutte le strutture sanitarie individuare tempestivamente la malattia, curare i casi sospetti e tenere sotto controllo il virus, ha aggiunto. Secondo il

protocollo delle Nazioni Unite si passa al livello 5 quando almeno due paesi registrano un numero significativo di casi di contagio da uomo a uomo.

La Chan ha sottolineato che la cooperazione internazionale è particolarmente importante dal momento che la pandemia di influenza "H1N1" è in grado di diffondersi rapidamente in ogni paese del mondo". Inoltre ha sollecitato i paesi donatori e le organizzazioni internazionali a mobilitare risorse, in modo particolare per i paesi in via di sviluppo, solitamente più vulnerabili agli effetti devastanti delle pandemie. Fortunatamente, ora più che mai il mondo è preparato alla minaccia di una pandemia influenzale, grazie agli investimenti consistenti stanziati per combattere il virus H5N1, meglio noto come influenza aviaria.

Intanto, durante il Consiglio di Sicurezza, dove si stava discutendo sui bambini coinvolti nei conflitti armati, il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha reiterato l'appello per un'unità internazionale. "Questa crisi - ha detto - richiede la cooperazione dell'intera comunità internazionale, e conto sulla guida e l'impegno non solo degli Stati membri del Consiglio, ma di tutta la comunità internazionale".

Who on swine influenza

Statement by WHO Director-General, Dr Margaret Chan

Ladies and gentlemen,

Based on assessment of all available information, and following several expert consultations, I have decided to raise the current level of influenza pandemic alert from phase 4 to phase 5.

Influenza pandemics must be taken seriously precisely because of their capacity to spread rapidly to every country in the world.

On the positive side, the world is better prepared for an influenza pandemic than at any time in history.

Preparedness measures undertaken because of the threat from H5N1 avian influenza were an investment, and we are now benefitting from this investment.

For the first time in history, we can track the evolution of a pandemic in real-time.

I thank countries who are making the results of their investigations publicly available. This helps us understand the disease.

I am impressed by the work being done by affected countries as they deal with the current outbreaks.

I also want to thank the governments of the USA and Canada for their support to WHO, and to Mexico.

Sri Lanka, ponte aereo per i civili in fuga

Ginevra, 28 aprile 2009 - Sono decine di migliaia i civili che continuano a fuggire dalla zona di conflitto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) sta rispondendo all'emergenza sempre più grave nel nord dello Sri Lanka. Finora circa 160 mila persone sono state costrette a fuggire dalle proprie case verso le aree controllate dal governo, più di 140 mila sono state alloggiate in 32 siti a Vavuniya, 11 mila a Jaffna e circa 5 mila a Trincomalee.

Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha inviato una squadra di soccorso umanitario nella zona dei combattimenti tra le forze governative e quelle appartenenti al gruppo "Tigri per la liberazione del Tamil Eelam" (Ltte). La missione ha il compito di fornire assistenza ai civili e valutare la situazione. Ban Ki-moon ha chiesto inoltre la collaborazione non solo del governo dello Sri Lanka ma anche del Litte di deporre le armi e proteggere la popolazione civile.

L'Unhcr ha dato avvio ad un ponte aereo per gli sfollati nello Sri Lanka. Il primo aereo ha portato circa tremila tende per famiglie dal magazzino di Dubai. Un secondo volo umanitario, un Boeing 777 con a bordo 103 tonnellate di aiuti, è arrivato a Colombo. Finora l'Unhcr ha inviato circa cinquemila tende per famiglie e grandi quantitativi di articoli di prima necessità

distribuiti nel nord, dove l'Agenzia dell'Onu ha già fornito decine di migliaia di articoli di prima necessità.

L'Unhrc sta anche inviando più staff sul campo per eseguire il monitoraggio sulla protezione nei siti dove sono alloggiati gli sfollati. In collaborazione con i suoi partner sta innalzando tende più leggere per espandere la capienza di questi siti. La situazione al nord è critica. Le condizioni nei siti sono diventate inaccettabili e i servizi umanitari disponibili sono ormai al limite delle loro possibilità. Le persone senza alloggio stanno all'aperto sotto il sole cocente e in un caldo soffocante. L'Unrich è stato informato di aggressioni a uomini e donne in fuga verso le aree controllate dal governo e ha richiamato il governo alle responsabilità di protezione verso la popolazione civile chiedendo che vengano intrapresi tutti i passi necessari per indagare su questi incidenti e per assicurare i responsabili alla giustizia.

Second airlift in Sri Lanka

Geneva, 28 april 2009 - The UN refugee agency continued its robust response to the emergency situation in Sri Lanka on Tuesday as tens of thousands of people continued to flee the conflict zone in the north-east.

"So far, we have confirmed that some 160,000 people have been displaced by fighting into the government-controlled areas, of which more than 140,000 are being accommodated in 32 sites in Vavuniya, another 11,000 in Jaffna and some 5,000 in Trincomalee," a UNHCR spokesman, William Spindler, told journalists in Geneva, referring to three districts in the north.

On Monday, UNHCR began an aid airlift for the displaced people, with the first cargo plane carrying almost 3,000 family-size tents from stockpiles in Dubai. A second humanitarian flight, a Boeing 777 carrying 103 tonnes of aid, arrived early today in Colombo.

"So far, we have airlifted some 5,000 family tents and a large consignment of relief items. All these relief items will be transported for immediate distribution in the north, where UNHCR has already distributed tens of thousands of relief items," Spindler said.

UNHCR is also sending out more staff into the field to carry out protection monitoring at the sites hosting displaced people. The agency and its partners were on Tuesday putting up lightweight tents to increase the shelter capacity of these sites.

Staff on the ground report that the present situation in the north is critical. The conditions at the sites have reached breaking point, placing severe strains on the humanitarian services available. People without shelter are staying out in the open in the blazing sun and sweltering heat.

"We have received persistent reports of physical assaults on men and women fleeing into government-controlled areas," Spindler said, while adding: "We are reminding the government of its responsibilities towards the civilian population and to ensure the protection of its own citizens. We urge that all necessary steps be taken to investigate these incidents and to bring those responsible to justice."

Staff on site also reports overcrowding, malnourishment, dehydration and limited medical facilities at the current sites. There is also a lack of food aid and delayed distribution. This, coupled with limited water and sanitation facilities at the sites, is compounding existing health problems.

UNHCR is calling on the Sri Lankan government to provide more resources to respond to the emergency and immediately make available all public buildings and viable land for the accommodation of the large number of civilians in desperate need of assistance.

"We are also calling on the government to make immediate arrangements to separate ex-combatants from the civilian population and keep them in separate facilities where they can undergo rehabilitation in line with international standards," Spindler said.

Although large numbers of civilians are escaping the conflict zone, hundreds of fighters of the rebel Liberation Tigers of Tamil Eelam and tens of thousands of civilians are believed to be stuck in the narrow coastal strip of Mullaitivu.

High Commissioner António Guterres has authorized the expenditure of an additional US\$2 million for Sri Lankan operations. The additional funds will provide shelter, protection and other aid for civilians fleeing the conflict zone in the north. UNHCR is revising its current appeal for Sri Lanka, and increasing the budget for Sri Lankan internally displaced people to US\$16.6 million.

Conferenza antirazzismo tra polemiche e confronti

Ginevra, 24 aprile 2009 - La Conferenza dell'Onu sul razzismo si è svolta tra polemiche e confronti. L'incontro è stato boicottato da dieci paesi occidentali, tra cui Italia e Usa, ed oscurato dal discorso antisemita pronunciato nella giornata di apertura dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, subito condannato dai vertici delle Nazioni Unite. Dopo quattro giorni di lavori la Conferenza ha adottato un documento finale che ribadisce l'impegno alla lotta contro il razzismo e in favore della tolleranza. Il testo, adottato mediante consenso, rappresenta un segnale esplicito per le vittime del razzismo e un messaggio forte della comunità internazionale a favore della lotta contro il razzismo, la discriminazione razziale e la xenofobia.

Il testo adottato è frutto di intensi negoziati. Gli sforzi e l'abilità della presidenza russa, nonché l'impegno di delegazioni di tutte le regioni del mondo, hanno permesso di giungere a un compromesso su temi molto delicati di diritto e di dialogo fra civiltà, fra cui genocidi, Olocausto, riparazioni per le tragedie del passato, colonialismo, schiavitù, libertà d'espressione e limiti a quest'ultima, lavoratori migranti e discriminazione nei confronti delle donne.

Nel corso della Conferenza si sono espresse anche voci estremiste che, tuttavia, si sono ritrovate isolate. Questo compromesso è quindi una vittoria dei moderati e del diritto internazionale. La Dichiarazione di Ginevra rappresenta un passo avanti perché conferma la convinzione che tutti i diritti umani appartengono a ogni individuo in virtù della sua condizione di essere umano, indipendentemente dal colore della pelle, dalla nazionalità, dalle sue convinzioni politiche o religiose, dal suo statuto sociale, dal sesso e dall'età. Il merito di questo documento è di sottolineare in particolare il ruolo essenziale della libertà d'espressione, della democrazia, delle reti di informazione, dell'educazione ai diritti umani e di un sistema giudiziario competente, indipendente e imparziale.

Un conference on racism

Geneva, 24 April 2009 - The Durban Review Conference today concluded its five-day session, having adopted by acclamation an outcome document in which it emphasised the need to address with greater resolve and political will all forms and manifestations of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, in all spheres of life and in all parts of the world, including all those under foreign occupation. The document also called on States to take effective, tangible and comprehensive measures to prevent, combat and eradicate all forms and manifestations of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance.

Secretary-General Ban Ki-Moon, addressing the Conference at its opening meeting, said there came a time in the affairs of humankind when all should stand firm on the fundamental principles that bound them. There came a time to re-affirm faith in fundamental human rights and the dignity and worth of all, a time to give the virtues of tolerance and respect for diversity their fullest due and look beyond a past that divided toward a future that united. That time was now. The Durban Declaration and the Programme of Action committed the international community to work together to combat racism in all its manifestations. Racism was a denial of human rights, pure and simple. Humanity's long march in its campaign against racism had never been easy. The international community needed to build on the progress already made and grow beyond the divisions that prevented it from moving ahead.

Navi Pillay, United Nations High Commissioner for Human Rights and Secretary-General of the Conference, also at the opening meeting, said racism and racial discrimination attacked the very foundations of a person's dignity, for they sought to divide the human family into categories of people, some of which were considered more worthy than others. Discrimination in all its aspects must be denounced and forcefully rejected every time it reared its odious head, whether in the guise of political opportunism, cultural *mores* or specious arguments presented as scientific evidence. History had proved time and again that, when allowed to take root, discrimination, racism and intolerance shattered the very foundations of societies and damaged them for generations. This week the international community had the opportunity to take a significant step forward in the fight against racism, a fight that served the interest of justice, dignity and equality everywhere.

The Conference also held a high-level segment, during which it was addressed by a wide range of dignitaries, including Mahmoud Ahmadinejad, President of Iran, who, in his statement, said it was regrettable that a number of Western Governments and the United States had committed themselves to defend the racist perpetrators of genocide, while the awakened conscience and free-minded people of the world condemned the Zionist crimes of aggression, carnage and other brutalities of bombardments of civilians in Gaza. Subsequent to his statement, a number of delegations walked out of the Conference.

Crisi mondiale, dare voce ai paesi più colpiti

New York 16 aprile 2009 - Nel suo vertice del prossimo giugno sulla crisi economica e finanziaria, l'Assemblea generale dell'Onu cercherà di dare voce ai paesi che, pur non essendone responsabili, ne sono stati maggiormente colpiti. Il presidente dell'Assemblea, Miguel D'Escoto, ha dichiarato che i G-8 e G-20 rappresentano solo una parte dei paesi del mondo, aggiungendo che per la "democratizzazione del mondo e della nostra Organizzazione, vogliamo un sistema inclusivo nel quale i 172 paesi che attualmente non hanno nessun potere decisionale" siano in grado di svolgere un ruolo determinante. D'Escoto ha sottolineato che la prossima Conferenza Onu su "Crisi finanziaria ed economica internazionale e il suo impatto sullo sviluppo" dovrà porre le fondamenta per una nuova "architettura finanziaria ed economica", ammonendo che non c'è tempo da perdere data l'attuale emergenza mondiale.

Secondo D'Escoto l'assenza finora di questioni finanziarie ed economiche dall'agenda dell'Assemblea generale rende il prossimo incontro ancora più importante. Il mese scorso una commissione di esperti nominata da D'Escoto e presieduta dal premio Nobel Joseph Stiglitz ha evidenziato che l'assetto della finanza internazionale deve essere drasticamente rivisto alla luce dell'attuale crisi economica globale, sollecitando inoltre i paesi più ricchi a destinare l'1% del loro pacchetto di stimoli economici ai paesi in via di sviluppo.

Occorre un approccio più coordinato - nel quale si riconoscano non solo i rappresentanti del G-8 o del G-20, ma tutti i 192 stati membri dell'Assemblea - per uscire dalla recessione mondiale, sostengono gli esperti della Commissione per le riforme della finanza internazionale e delle strutture economiche, che hanno anche chiesto al Fondo monetario internazionale di accrescere i fondi disponibili per le aree più colpite. E' poi necessario un nuovo sistema di riserve mondiali per promuovere stabilità ed equità economiche e stemperare gli effetti deflazionistici della massiccia accumulazione di riserve che i paesi ritengono necessarie per tutelarsi dall'instabilità economica. Come "alternativa al G-20", la Commissione infine ha suggerito la creazione di un Consiglio economico globale, all'interno delle Nazioni Unite, che riunisca annualmente i rappresentanti dei 192 stati membri per valutare gli sviluppi.

Summit on economic crisis

New York, 16 April 2009 - The General Assembly's upcoming summit on the financial and economic crises that have swept the globe seeks to give a voice to nations not responsible for the turmoil but most impacted by it, the body's President said today.

Miguel D'Escoto told reporters in New York today that the so-called Group of 8 (G-8) and Group of 20 (G-20) industrialized nations represent only a fraction of the world's countries.

"We are working towards democratization of our world, of our Organization, and we want an inclusive system where 172 countries that don't participate in any decision-making process" are able to play a role, he said.

The President has been tasked with organizing the UN Conference on the World Financial and Economic Crisis and its Impact on Development, which was called for by participants at a financing for development meeting held in Qatar in late 2008.

The 1-3 June high-level gathering, he stressed, is just the start of a process of laying the foundation for a new "financial and economic architecture," but cautioned that there is no time to lose given the current emergency the world faces.

Financial and economic matters historically have not been dealt with by the Assembly, which makes the forthcoming meeting even more important, he said, noting that he is sending out invitations today to heads of State and Government.

Last month, an expert panel appointed by Mr. D'Escoto and chaired by Nobel Laureate Joseph Stiglitz emphasized that international finance structures must be drastically overhauled in the face of the current global economic crisis, calling on wealthier nations to direct one per cent of their economic stimulus packages to help developing countries address poverty.

A coordinated approach – bringing together not just the G-8 or even G-20 nations, but the “G-192” representing all members of the Assembly – is needed to pull the world out of the recession, according to the recommendations of the Commission of Experts on Reforms of International Finance and Economic Structures.

Fermare la pirateria sulle coste somale

Mogadiscio, 16 aprile 2009 - Il rappresentante delle Nazioni Unite per il Corno d'Africa, Ahmedou Ould-Abdallah, considerando la pirateria che imperversa sulle coste somale una minaccia globale, ha chiesto una forte presenza marittima internazionale per sconfiggere quello che egli definisce "un flagello internazionale". Circa il recente incremento degli attacchi di pirateria, Ould-Abdallah ha dichiarato che "senza questa presenza marittima internazionale, il male sarebbe ancora peggiore. Chi vi contribuisce svolge un lavoro eccellente, pur avendo da coprire un'area enorme".

Ould-Abdallah ha sostenuto che le recenti operazioni degli Stati Uniti e della Francia lanciano un forte messaggio ai pirati che sfruttano la povertà e la disperazione dei loro giovani compatrioti disoccupati. Per garantire stabilità e libertà di navigazione in Somalia e nella regione, occorre identificare rapidamente e giudicare la responsabilità di coloro che sostengono tali attività finanziariamente. Ould-Abdallah ha sottolineato che, comunque, una soluzione militare, sebbene essenziale, debba essere accompagnata da una credibile attività di sviluppo. Il governo di unità nazionale della Somalia, stabilito nel febbraio scorso, ha il compito di combattere l'anarchia di un paese fortemente frammentato tra fazioni in lotta tra loro, senza un'amministrazione centrale funzionante dai tempi del rovesciamento del governo di Siad Barre nel 1991.

Ruanda, l'Onu ricorda il genocidio del 1994

New York, 7 aprile 2009 - Nel 15esimo anniversario del genocidio in Ruanda, nel quale rimasero uccise 800 mila persone e stuprate circa 250mila donne, le Nazioni Unite hanno organizzato al Palazzo di Vetro una manifestazione per ricordare quello che è stato uno dei più sanguinosi episodi della storia del XX secolo. Dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, per circa cento giorni, le vittime - massacrate sistematicamente a colpi di armi da fuoco, machete e bastoni chiodati - erano in massima parte di etnia Tutsi, una minoranza rispetto agli Hutu, gruppo etnico maggioritario a cui facevano capo i due gruppi paramilitari principalmente responsabili dell'eccidio: Interahamwe e Impuzamugambi. I massacri non risparmiarono una larga parte di Hutu moderati, soprattutto personaggi politici.

Quindici anni dopo, è stato significativo ricordare le molte sfide che i sopravvissuti al genocidio si trovano a dover affrontare ancora oggi: orfani che non possono andare a scuola, vedove che hanno perduto casa e sostegno economico, vittime di stupro che sono state contagiate dall'Aids o non possono avere accesso a cure mediche appropriate, donne che sono state bandite dalle proprie famiglie per aver dato alla luce figli frutto degli stupri. Un uomo che ha nascosto centinaia di persone dai loro potenziali assassini. Un carnefice ancora ossessionato dai crimini commessi. Una donna che ha provato a togliersi la vita dopo l'uccisione del marito e dei suoi tre figli.

Le Nazioni Unite ne hanno documentato le storie attraverso un progetto del Dipartimento di pubblica informazione chiamato "Visioni del Ruanda: Immagini di sopravvivenza, riconciliazione, perdono e speranza" (www.un.org/preventgenocide/rwanda/visions.shtml). L'eroe che ha salvato così tante vite ha ricevuto un riconoscimento per il suo coraggio. Il carnefice ossessionato dai suoi crimini ha implorato i sopravvissuti per averne il perdono. La vittima - la donna che ha tentato di suicidarsi - ne ha accolto la supplica, trovando motivo di sollievo in tale processo.

Nel messaggio diffuso in occasione dell'anniversario, il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon sottolinea che questi racconti toccanti, insieme a tanti altri, descrivono un paese sulla via della riconciliazione. Le voci risonanti dei sopravvissuti ci toccano nei modi in cui nessun'altra parola potrebbe. Eppure, il silenzio di oltre 800 mila vittime innocenti continua ad ossessionare la nostra coscienza collettiva. L'Onu continua la propria vitale missione di scongiurare future tragedie. "Abbiamo intensificato - ricorda Ban - la nostra attenzione alla prevenzione dei conflitti e accresciuto la nostra capacità di mediazione. Ci stiamo impegnando maggiormente per proteggere i civili coinvolti nei conflitti. Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda e altre corti internazionali stanno mandando un segnale forte: il mondo non è disposto a tollerare l'impunità per evidenti violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Prevenire il genocidio è una responsabilità collettiva. Solamente affrontando questa sfida possiamo essere all'altezza della forza d'animo dei sopravvissuti e onorare davvero la memoria di coloro che sono morti in Ruanda quindici anni fa.

Commemoration of Rwanda genocide

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at the fifteenth commemoration of the 1994 genocide in Rwanda in New York, today, 7 April:

Thank you all for coming to this very solemn ceremony marking the fifteenth anniversary of genocide. Today we are honoured by the presence of survivors of the genocide in Rwanda. Thank you all for joining us.

Nothing I say could come close to the poignancy of your voices, your songs, or the power of your heart-wrenching testimonials, some of which we will hear in a few minutes. Before I begin, I would like to thank Marie Claudine Mukamabano, for gracing us with such a moving song.

In my lifetime, no other event has put me into such a horrifying scene and experience. A few years ago, even before I became Secretary-General, I visited the Genocide Memorial in Kigali, and when I became the Secretary-General, that was one of the first places I decided to visit. I paid my tribute.

In the memorial book I wrote "never, ever again, in the name of humanity, should we repeat this tragedy". Words fail to describe what I was thinking. I was crying myself. I couldn't express how horrified, how much sorrow I felt over what I had seen, for all those victims and families. It made me resolve, once again, that, as Secretary-General, I should do all in my power to prevent such a tragedy in the name of humanity. That is why I have appointed Professor Francis Deng as my Special Adviser on Prevention of Genocide, and I have also appointed Professor Ed Luck as my Special Adviser on Responsibility to Protect. That is a firm demonstration of my philosophy and commitment to do all I can to prevent this type of tragedy.

The silence of more than 800,000 innocent victims who have been robbed of their chance to speak still haunts our collective conscience.

But beyond reminding us of the horror, that silence should spur us to action. The United Nations has been moving on many fronts, from securing justice for the victims to preventing future atrocities.

The United Nations International Criminal Tribunal for Rwanda became the first court in history to convict an individual of genocide. That breakthrough did more than put a perpetrator behind bars - it put other would-be *genocidaires* on notice that their crimes will not go unpunished.

The Genocide Convention and scores of other treaties send an unequivocal message that the international community will not accept impunity for gross violations of international human rights and humanitarian law.

The United Nations is now mandated to protect civilians threatened by the ex-Armed Forces of Rwanda/Interahamwe, including some of the same people who fled Rwanda after orchestrating the genocide there. United Nations peacekeepers in the Democratic Republic of the Congo are supporting efforts to neutralize the presence of the Interahamwe in the country's east.

At the same time, we are intensifying our mediation efforts worldwide to calm tensions before they escalate into fighting. My Special Adviser on the Prevention of Genocide is monitoring the world for any signs of a potential genocide, ready to alert the international community so we can move quickly and decisively in response.

Later this afternoon, we will tour exhibitions commemorating this solemn Day. One features a young man whose parents were both killed in the genocide. He said it is difficult to express all that he suffered. "My tears are not seen," he said, "They go inside."

Today is a day to open our eyes to this suffering and honour the memory of those killed in Rwanda 15 years ago. But for our tribute to be truly meaningful, we must match the resolve of the survivors by renewing our dedication to the causes of justice and peace.

Le Giornate internazionali

Undici manifestazioni promosse dalle Nazioni Unite hanno caratterizzato le celebrazioni delle Giornate internazionali dei mesi di marzo e aprile 2009 dirette a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su specifici temi d'interesse generale. In occasione di queste Giornate il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha diffuso specifici appelli per sollecitare una più incisiva azione da parte dei governi e della comunità internazionale per combattere in tutto il mondo i mali che affliggono l'umanità. A cominciare dalla violenza contro le donne, alla discriminazione razziale, dalla salvaguardia dell'acqua - la risorsa naturale più preziosa - alla lotta contro la tubercolosi, dalla eliminazione della discriminazione razziale, alla solidarietà con gli operatori dell'Onu detenuti o scomparsi durante le loro missioni. La lista del periodo in esame ha compreso le Giornate per la sensibilizzazione al problema dell'autismo, all'azione contro le mine antiuomo, a rendere gli ospedali più sicuri nelle emergenze, alle tematiche ambientaliste per la protezione del pianeta Terra, infine alla lotta contro la malaria che ogni anno uccide un milione di persone. Ecco una panoramica dei significati delle celebrazioni.

Giornata internazionale della donna (8 marzo 2009)

In occasione di questa Giornata, il Segretario generale delle Nazioni Unite, rammenta che lo scorso anno ha lanciato una campagna chiedendo a individui e governi di tutto il mondo di unirsi per combattere la violenza contro donne e ragazze. La campagna durerà fino al 2015, termine stabilito per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Il nesso con gli Obiettivi - osserva Ban Ki-moon - è chiaro. Abbiamo il dovere di porre fine alla violenza abituale e socialmente radicata che distrugge vita e salute, perpetua lo stato di povertà e ci impedisce di raggiungere l'uguaglianza e l'aumento di prerogative delle donne.

La violenza contro le donne è anche strettamente connessa alla diffusione dell' Hiv/Aids. In alcuni paesi, una donna su tre viene contagiata, costretta durante la sua vita ad abusi, sessuali e non. Donne e bambine sono anche soggette, in modo sistematico e deliberato, a stupri e violenze sessuali nel corso di conflitti. La violenza contro le donne è in contrasto con l'auspicio della Carta delle Nazioni Unite di "promuovere il progresso sociale e una più alta qualità della vita in uno stato di più ampia libertà". Le conseguenze vanno oltre il visibile e l'immediato. Lutti, ferite, costi medici sono solo la punta dell'iceberg. In termini vite spezzate e sostentamenti, l'impatto su donne e ragazze, sulle loro famiglie, comunità e società va oltre l'immaginabile.

Troppo spesso, i crimini rimangono impuniti e i colpevoli restano impuniti. Nessun paese, cultura, donna, giovane o anziana, è escluso. Un numero sempre crescente di uomini nei rispettivi paesi sta prendendo posizione decise contro questa macchia nella nostra società. Esempi globali includono ad esempio la "White Ribbon Campaign" e la controparte "V-Men" della Campagna V-Day. Durante i gruppi di lavoro a livello di comunità, uomini insegnano ad altri uomini che esiste un'altra via e che "il vero uomo non picchia la donna". Cambiare mentalità ed abitudini di intere generazioni non è facile. Si tratta di coinvolgere tutti noi, individui, organizzazioni e governi. Dobbiamo lavorare insieme affermando in modo chiaro e deciso, al più alto livello, che la violenza contro le donne non sarà tollerata, in alcuna forma, contesto e circostanza.

Occorrono politiche economiche e sociali che supportino l'acquisizione di maggior potere delle donne. Abbiamo bisogno di programmi e linee di bilancio che promuovano la non-violenza. Serve un'immagine mediatica positiva della donna. C'è necessità di legislazioni che dicano che la violenza è un crimine, che incriminino i colpevoli e che vengano applicate. La campagna "Uniti per porre termine alla violenza contro le donne" incoraggia uomini e donne ad unirsi contro la violenza sulle donne. Solo agendo uniti riusciremo a creare società più giuste e pacifiche.

Giornata per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo 2009)

Il 21 marzo del 1960 nella città sud-africana di Sharpeville 69 manifestanti furono abbattuti dalla polizia mentre dimostravano contro le leggi dell'apartheid. Molti altri - tra cui donne e bambini - furono feriti. Un'ondata di repulsione dilagò in tutto il mondo. Proclamando il 21 marzo Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite intese onorare la memoria di quanti furono massacrati e, allo stesso tempo, combattere il razzismo. Da allora, il sistema di apartheid in Sud Africa è stato smantellato. "Leggi e pratiche razziste sono state abolite in molti paesi, e insieme - afferma nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - abbiamo costruito un quadro legale internazionale per combattere il razzismo, a partire dalla convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale.

La convenzione si sta approssimando alla ratifica universale, eppure, in ogni regione del mondo troppe persone, comunità e società soffrono ancora per ingiustizie e etichette sociali causati dal razzismo". Il prossimo mese, i rappresentanti di governo e società civile si incontreranno a Ginevra per passare in rassegna il progresso realizzato a partire dalla Conferenza mondiale del 2001 a Durban contro razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza. In questi anni il mondo ha assistito ad un preoccupante aumento di casi di odio e fanatismo, legati in parte al terrorismo e alla crescente migrazione. "La Conferenza di revisione -osserva Ban - rappresenta per i paesi un'opportunità per condividere esperienze, identificare le pratiche più virtuose e confermare il proprio impegno nella lotta contro il razzismo. Razzismo che esiste in tutti i Paesi e, proprio per questo motivo, sollecito tutti i Paesi a lavorare insieme per combatterlo".

Il primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani afferma che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". La Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale ci ricorda la nostra responsabilità collettiva per la promozione e la tutela di questo ideale. Insieme - esorta Ban Ki-Moon - dobbiamo rafforzare il nostro impegno comune per porre fine a discriminazione razziale e xenofobia, ovunque si manifestino.

Giornata mondiale dell'acqua (22 marzo 2009)

L'acqua è la nostra risorsa naturale più preziosa. Lo ricorda nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon che aggiunge: "Più che mai dobbiamo quindi lavorare insieme per farne un uso sensato. Se da una parte l'aumento della popolazione mondiale sta portando al consumo di una sempre maggiore quantità di acqua, il cambiamento climatico causa al tempo stesso la riduzione della disponibilità d'acqua in molte regioni a causa del ritiro dei

ghiacciai, di precipitazioni che sono meno prevedibili e di inondazioni e siccità estreme. Gestire con attenzione l'uso dell'acqua e bilanciare le diverse esigenze è pertanto di vitale importanza".

La maggior parte dell'acqua del pianeta, sopra o sotto il livello del suolo, è condivisa. Il 40% della popolazione mondiale vive in uno dei 263 bacini condivisi da due o più paesi. Nei dibattiti sulla condivisione delle limitate risorse idriche si manifesta regolarmente la preoccupazione per la possibilità di violente contestazioni. Ma sebbene l'acqua abbia il potenziale di agire come catalizzatore di conflitti fra Stati e comunità, i precedenti dimostrano che generalmente accade il contrario. La cooperazione, non il conflitto, è la risposta più comune da parte di persone che si trovano a fronteggiare tali situazioni.

La Giornata mondiale dell'acqua, quest'anno incentrata sul tema "Acque condivise, opportunità condivise", evidenzia come le risorse idriche transfrontaliere possano agire come una forza unificante. In tutto il mondo ci sono almeno 300 accordi internazionali sull'acqua, spesso tra gruppi che sarebbero altrimenti in disaccordo. Questi accordi dimostrano il potenziale delle risorse idriche condivise nell'incoraggiare la fiducia e promuovere la pace. In questa Giornata mondiale dell'acqua, Ban Ki-moon esorta governi, società civile, settore privato e tutte le parti in causa a riconoscere che il nostro futuro collettivo dipende dal modo in cui noi gestiamo una risorsa preziosa e limitata come l'acqua.

Giornata mondiale sulla lotta alla tubercolosi (24 marzo 2009)

Stiamo assistendo ai primi risultati dell'azione globale per fermare la tubercolosi. Oggi, l'epidemia continua ad essere in regresso, sia pure ad un ritmo ancora troppo lento: la tubercolosi toglie ancora una vita ogni 20 secondi. Milioni di persone traggono beneficio dai trattamenti terapeutici, grazie a sforzi nazionali coordinati. Ciò nonostante, milioni di persone sono ancora esposte alla malattia. Soltanto una decisa accelerazione dell'azione di contenimento e lotta al male potrà arrestare la diffusione del contagio.

Con queste considerazioni il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, apre il suo appello ed esorta tutti i paesi a collaborare insieme per rilanciare le misure di prevenzione, individuare e diagnosticare tempestivamente i casi di tubercolosi tra i soggetti infetti e garantire terapie mediche per tutti. Abbiamo una strategia e un piano globale contro la diffusione della malattia, ma i nostri sforzi non stanno raggiungendo gli obiettivi fissati. Occorre raddoppiare i nostri sforzi per combattere le forme di tubercolosi avverse ai trattamenti multi-farmacologici (Mdr-Tb) e quelle estensivamente resistenti a singoli farmaci. (Xdr-Tb). Al tempo stesso bisogna continuare a combattere l'epidemia congiunta Tbc-Hiv.

Ban Ki-Moon accoglie pertanto con favore l'impegno di governi, organizzazioni multilaterali, organizzazioni non governative, fondazioni, centri di ricerca e università che lavorano per bloccare ed invertire la tendenza di diffusione della malattia, in linea con gli Obiettivi di sviluppo del millennio. In questo momento di crisi economica – soggiunge Ban Ki-moon – è indispensabile proteggere gli investimenti nella salute pubblica, specialmente per salvaguardare i più vulnerabili. La cooperazione globale nella lotta contro la tubercolosi e il raggiungimento degli obiettivi del millennio, devono essere i nostri compiti essenziali. Guardando al futuro, dobbiamo sviluppare ed ampliare le nostre forme di cooperazione per garantire quelle soluzioni che oggi sappiamo funzionare. Ugualmente dobbiamo innovare per poter prevenire la malattia, salvare vite e dare alle comunità una prospettiva di sviluppo.

Giornata internazionale contro la schiavitù (25 marzo 2009)

Quest'anno il giuramento di un figlio d'Africa come presidente degli Stati Uniti ha segnato una pietra miliare sull'epico viaggio iniziato più di 400 anni fa. Dovunque gli Americani e i Caraibici, discendenti della più grande migrazione forzata, hanno a lungo lottato duramente e continuano a farlo per la giustizia, l'assimilazione, e il rispetto. E' quanto afferma il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon nel suo messaggio per la Giornata internazionale di commemorazione delle Vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi. Una

Giornata che onora i milioni di persone violentemente strappate dalle loro terre e assoggettate alla schiavitù. Le stime variano sul numero di quanti, tra uomini e donne, sono stati deportati, ma il retroscena di questo vile traffico non è certo in dubbio. L'Africa deve ancora recuperare dai disastri provocati dal commercio degli schiavi o dalla successiva era di colonizzazione.

Attraverso l'Atlantico, in Europa e altrove, i cittadini di origine africana ancora lottano quotidianamente contro radicati pregiudizi che li rendono sproporzionatamente tra i più poveri. Malgrado l'ufficiale abolizione della schiavitù, il razzismo ancora inquina il nostro mondo. Così anche le contemporanee forme di schiavitù, tra le quali la servitù e la prostituzione forzata, l'uso dei bambini nelle guerre e il commercio internazionale di droga. E' essenziale - afferma Ban Ki-moon nel suo messaggio - prendere posizioni chiare e decise contro questi abusi. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo stabilisce che "tutti gli esseri umani sono nati liberi e uguali in dignità e diritti". L'insuccesso nell'osservare questo principio fondamentale ha come dirette conseguenze l'inumanità della schiavitù e l'orrore del genocidio.

La comunicazione è il tema della commemorazione di quest'anno. "Tutti noi - ricorda Ban - siamo invitati a rompere il silenzio e battere il tamburo. Dall'alba dell'umanità in Africa, i tamburi hanno scandito il ritmo della nostra storia, e oggi continuano ad aiutarci nel celebrare l'umanità. Oggi esorto tutti, dovunque, a battere il tamburo per proclamare l'uguaglianza tra bianchi e neri, uomini e donne. Quando i musicisti suonano, prestano attenzione alla musica di tutti gli altri componenti dell'orchestra. Dobbiamo seguire il loro esempio. Possiamo ottenere armonia solo se rispettiamo l'un l'altro, gioiamo delle nostre diversità, e lavoriamo insieme per raggiungere i comuni obiettivi".

Giornata di solidarietà con operatori Onu detenuti o scomparsi (25 marzo 2009)

La "Giornata mondiale di solidarietà con gli operatori Onu detenuti e scomparsi" attira l'attenzione della comunità internazionale sui rischi corsi in tutto il mondo, giorno dopo giorno, dal personale delle Nazioni Unite, da coloro che sono impegnati nel mantenimento della pace e dai nostri colleghi della comunità non governativa e della stampa. Questa giornata segna anche il 24° anniversario del rapimento di Alec Collet, da parte di uomini armati, che lo prelevarono dalla sua auto vicino all'Aeroporto di Beirut. Collet, giornalista ed ex direttore di un Centro d'informazione Onu (Unic), lavorava all'Unrwa, l'Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi. Il suo caso è rimasto irrisolto.

Il personale Onu e quello umanitario reclutato localmente costituiscono il bersaglio più vulnerabile e, quindi, quello maggiormente coinvolto negli incidenti di sicurezza. Ma chiunque presti la propria attività per le Nazioni Unite rappresenta una potenziale vittima, come dimostrano i recenti incidenti che hanno visto coinvolti ostaggi in Niger e in Pakistan. Tra il luglio 2007 e il giugno 2008 si sono registrati 160 arresti da parte di autorità statali e 39 casi di detenzione da parte di attori non statali. Almeno 19 operatori sono ancora sotto arresto, detenuti o scomparsi. Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, invita pertanto Stati membri e entità non statuali a rilasciarli immediatamente.

Centocinque Stati membri dell'Onu non hanno ancora ratificato la convenzione sulla sicurezza delle Nazioni Unite e del personale associato, adottata nel 1994. Solo 16 Stati membri hanno ratificato il protocollo facoltativo alla convenzione, adottato nel 2005, impedendo l'entrata in vigore di questo importante strumento. Le convenzioni di Ginevra e lo statuto della Corte penale internazionale fanno anch'esse parte del regime giuridico pertinente. E Ban rivolge invito a tutti gli Stati membri a fare la loro parte per rafforzare questa struttura di protezione.

Nel concludere il suo messaggio, Ban Ki-moon rivolge un ringraziamento al Comitato sulla sicurezza e indipendenza del personale civile internazionale del sindacato Onu, per gli instancabili sforzi volti a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, comprese le esigenze delle famiglie del personale detenuto o scomparso. Bisogna moltiplicare gli sforzi per garantire a tutto il personale delle Nazioni Unite ed associato, la tutela necessaria per condurre la propria cruciale attività a sostegno dell'umanità.

Giornata mondiale di sensibilizzazione all'autismo (2 aprile 2009)

Istituendo il 2 aprile come Giornata mondiale di sensibilizzazione all'autismo, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha contribuito a galvanizzare gli sforzi internazionali per promuovere una maggior comprensione dell'autismo. La Giornata è contrassegnata da conferenze, incontri con la stampa, proiezioni, spettacoli musicali, esposizioni artistiche, video conferenze, e altre attività svolte dal sistema Onu e da numerosi partner. Nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon dice di "accogliere con favore questo crescente coro internazionale di voci che invita ad agire, per permettere ai bambini ed alle persone soggette ad autismo di condurre una vita completa e soddisfacente. Non si tratta di un sogno irraggiungibile; è una realtà che può essere raggiunta promuovendo una percezione positiva dell'autismo e una maggiore comprensione sociale di questa sfida. E ho visto i positivi risultati raggiunti da tutti coloro che lavorano con impegno per questo scopo".

"L'anno scorso - prosegue Ban - le Nazioni Unite hanno ospitato un concerto rock dei Rudely Interrupted, i cui membri sono affetti da varie disabilità, inclusi disturbi dello spettro autistico. Hanno fatto esaltare il pubblico con le loro canzoni comunicative, e hanno mostrato, con la pura e semplice gioia della loro esibizione, quanto le persone disabili possano offrire al mondo. In modo particolare le parole della solista Rory Burnside mi hanno ispirato e impressionato: *"Il mio consiglio ai bambini affetti dalle varie forme di disabilità è di non permettere che vi fermino. Usatela come vostra forza e non come vostra debolezza. Una luce rossa può portare tante luci verdi, con alcune luci arancione nel mezzo. E le luci rosse sono una piccola prova. Ce ne sono certamente di più del color verde e arancione"*. Ban Ki-moon conclude il suo messaggio invitando a cogliere e condividere questo spirito e ad intensificare gli sforzi globali per assicurare ai bambini e alle persone affette da autismo nel mondo di trarre benefici da un ambiente circostante solidale che li aiuti ad esprimere al massimo le proprie potenzialità e dare il loro contributo positivo alla società.

Giornata mondiale per l'azione contro le mine (4 aprile 2009)

Nel messaggio diffuso per questa giornata, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, dà una sua diretta testimonianza sui devastanti effetti delle mine, affermando: "Ho visitato molti paesi che affrontano ogni giorno il flagello delle mine anti-uomo. Ho visto la devastazione causata dall'uso indiscriminato di tali armi, che pregiudicano la ricostruzione, danneggiano l'ambiente e causano feriti e morti a distanza di decenni dalla fine della guerra. Le circostanze possono variare dall'Iraq al Sudan, dal Libano allo Zimbabwe, dall'Afghanistan alla Repubblica Democratica del Congo. Ciò che non cambia è la costante minaccia alla vita e agli arti. In condizioni tanto pericolose, gli sminatori rischiano costantemente la vita durante le operazioni di bonifica dei terreni minati e delle strade. Negli ultimi vent'anni l'assistenza delle Nazioni Unite nell'azione anti-mine ha riguardato più di 50 paesi e territori. Recentemente, gli specialisti anti-mina dell'Onu sono stati fra i primi operatori internazionali a riprendere le attività umanitarie a Gaza, dove i residui bellici inesplosi della guerra continuano a rappresentare una seria minaccia.

Oltre alla rimozione delle armi, le operazioni anti-mina devono garantire un ambiente sicuro per i civili, sviluppando la capacità locale e restituendo dignità ai superstiti attraverso opportunità di lavoro e altri programmi di reintegrazione. L'azione anti-mine ugualmente significa adesione agli strumenti giuridici pertinenti, compreso il Trattato di messa al bando alle mine, o Convenzione di Ottawa, il protocollo relativo ai residui bellici esplosivi e la convenzione recentemente adottata sulle munizioni a grappolo. La seconda conferenza di revisione della convenzione di messa al bando delle mine, che si terrà a fine anno a Cartagena, in Colombia, offrirà una ulteriore opportunità di rinnovare l'impegno e gli sforzi di azione anti-mina a livello globale. "La mia speranza - conclude Ban Ki-moon - è che un giorno il mondo sia esente dalle minacce causate dalle mine terrestri e dai residui bellici inesplosi.

Ma ci vorranno sforzi collettivi comuni su tutti i fronti per raggiungere questo obiettivo. In questa Giornata internazionale è importante rinnovare il nostro impegno nel portare avanti la nostra missione di salvare vite”.

Giornata mondiale della salute (7 aprile 2009)

Quando le popolazioni vengono colpite da disastri naturali la priorità è fornire assistenza medica efficace. Inondazioni, terremoti, disastri naturali, epidemie infettive e disastri provocati dall'uomo, quali fuoriuscita di sostanze chimiche e emissione incontrollata di radiazioni, possono esigere un pedaggio di vite umane intollerabile. Ospedali, cliniche e altre strutture sanitarie devono intervenire con rapidità ed efficacia, garantendo una protezione sicura, anziché tramutarsi essi stessi in zone rischiose.

Il crollo di un ospedale durante un terremoto, seppellendo pazienti e personale, moltiplica il costo in vite umane. Se una malattia infettiva si diffonde perché l'ospedale ha sistemi di ventilazione inadeguati o è mal strutturato, o perché gli operatori sanitari non hanno una formazione adeguata, si viene meno al dovere di aiutare i più vulnerabili. Per concentrare l'attenzione su questi elementari ma importanti doveri, la Giornata della salute 2009 ha adottato lo slogan: "Salvare vite. Rendere gli ospedali sicuri nelle emergenze". Si tratta di un appello globale all'azione affinché tutti i paesi abbiano sistemi sanitari atti ad affrontare le emergenze.

La collaborazione fra le diverse agenzie delle Nazioni Unite e altri attori internazionali è determinante per aiutare gli stati a raggiungere tale scopo. La campagna mondiale per la riduzione dei disastri 2008-2009 ha riunito gli sforzi dell'Organizzazione mondiale della sanità, della strategia internazionale Onu per la riduzione dei disastri e della Banca mondiale per rendere le strutture sanitarie più adeguate a fronteggiare cicloni, terremoti e altri pericoli. Occorre tutelare la sanità pubblica progettando e sviluppando strutture ospedaliere sicure e protette in caso di disastri naturali. Abbiamo inoltre il dovere di assicurare che non vengano colpiti nel corso di conflitti.

Bisogna che la formazione degli operatori sanitari rifletta la capacità di affrontare le emergenze in modo sicuro, così da poter salvare vite, e non tramutarsi essi stessi in vittime. Infine, dobbiamo garantire la continuità dei servizi medico-sanitari sui quali conta la comunità, quali immunizzazioni, dialisi e servizi di ostetricia, una volta che la prima fase dell'emergenza sia passata. E' impossibile prevenire tutti i disastri. Possiamo, però, lavorare insieme per garantire che ospedali e altre strutture sanitarie siano pronte e in grado di salvare vite.

Giornata mondiale della Terra (22 aprile 2009)

Questa particolare giornata è volta a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulle tematiche ambientaliste, sulle azioni di protezione del nostro pianeta ed a educare e informare sui rischi che attanagliano la Terra: inquinamento, carenza d'acqua, specie in estinzione, risorse rinnovabili e ecosistemi deboli. Per il 2009 è stata organizzata una campagna basata sulla ricerca di un futuro costruito sulle energie rinnovabili, sulla responsabilità individuale e il consumo responsabile, sulla creazione di un'economia verde che porti posti di lavoro e tolga milioni di persone dalla povertà. Obiettivi ambiziosi, dal momento che sono in molti a credere che la crisi economica vada vista come l'occasione per fare scelte di campo in direzione ambientalista. L'era dello spreco, del consumo smodato e della ricchezza accumulata sfruttando i carburanti fossili, per il momento sembra avviata a un rapido tramonto.

Il messaggio è rivolto particolarmente ai giovani che dovranno farsi protagonisti di un radicale cambio di mentalità rispetto alle generazioni precedenti, e spetta alle istituzioni scolastiche la sensibilizzazione ai temi della responsabilità individuale. Solo così è possibile creare una consapevolezza diffusa di ciò che va fatto per mettere riparo ai danni inferti all'ambiente fino ad oggi. Non si tratta di una semplice, per quanto globale, manifestazione di protesta. Lo slogan dell'evento è "Fai la tua parte".

Per celebrare la giornata della Terra molti eventi sono stati messi in programma in tutto il mondo. In Italia manifestazione di rilievo il concerto di Roma a piazza del Popolo che ha visto avvicinarsi sul palco Ben Harper and Relentless7, seguiti da Subsonica, Nneka e Bibi Tanga & The Selenites. Anche molti canali Sky hanno dedicato spazio all'Earth Day. E' stato anche trasmesso un video-shock di Adriano Celentano, "Sognando Chernobyl", che ha mostrato cosa potrebbe succedere se il mondo continuasse a camminare nel modo in cui sta pericolosamente rotolando. Su National Geographic Channel e su Sky Tg24 sono andati in onda i documentari Ghiaccio estremo, I Semi del Futuro, Earth Report 2009 e Oceani.

I cambiamenti climatici e i problemi che affliggono l'ambiente sono stati al centro di una maratona tv, con ospiti, collegamenti, reportage e interventi di esperti. Anche Radio Monte Carlo, media partner del Nat Geo Music Live, ha incentrato il palinsesto sull'evento, con i commenti di Vittorio Feltri, Gad Lerner ed Emilio Fede, opinionisti dell'emittente. La Disney ha scelto proprio l'Earth Day per il lancio globale del film Earth - La nostra Terra. Il documentario che racconta la storia della Terra e offre immagini spettacolari che ne celebrano la straordinaria bellezza è uscito anche nelle sale italiane.

Giornata mondiale contro la malaria (25 aprile 2009)

Ogni anno la malaria uccide un milione di persone e provoca tra i 350 e 500 milioni di nuovi contagi. Sono i bambini e le donne incinte ad essere le prime vittime della malattia e lo scotto più alto è pagato dalla popolazione dell'Africa (quella sub-sahariana in particolare) e di alcuni paesi dell'Asia, dove si registra la quasi totalità dei decessi (il 98 per cento). Il quadro appare dunque ancora drammatico malgrado la malattia sia nota dall'antichità e la scienza abbia messo a punto medicine efficaci per curarla.

La celebrazione della Giornata fornisce l'occasione per fare il punto sulle iniziative in ambito politico e sociale per fermare la diffusione della seconda malattia infettiva al mondo per mortalità, dopo la tubercolosi. Di recente alcune organizzazioni e diversi governi hanno lanciato ad Oslo un partenariato per combattere la malaria in Asia e Africa sub-sahariana, rendendo accessibili i medicinali salvavita. Sarà il Fondo globale contro aids, tubercolosi e malaria a gestire il nuovo partenariato, con un bilancio di 225 milioni di dollari (172 milioni di euro) per i primi due anni.

Il direttore esecutivo del Fondo globale, Michel Kazatchkine, ha dichiarato che "non c'è alcun motivo per cui i bambini debbano ancora morire di malaria. Abbiamo le zanzariere protette con insetticida per proteggere i bambini e medicinali efficaci qualora si ammalino. Ora dobbiamo solo garantire che chi ne ha bisogno riesca ad averli. Si tratta di un saggio investimento per la salute globale e quindi per lo sviluppo mondiale". La malaria è infatti una malattia prevenibile e curabile ma che può essere fatale se non viene fermata in tempo: la parassitosi colpisce soprattutto bambini e donne incinte ed è causa di anemia e nascite premature, oltre che di mortalità infantile e del 60 per cento di aborti spontanei.

La malaria inoltre aggrava le condizioni delle persone affette da aids e aumenta la trasmissione del virus, rappresentando un capitolo di spesa oneroso per i governi (circa il 40% della spesa sanitaria pubblica). La terapia combinata con derivati dell'artemisina (Act) resta la più efficace insieme alla diffusione capillare di zanzariere. A indicare la via nell'impegno dei paesi industrializzati nella lotta alla malaria è stata la Gran Bretagna, che ha simbolicamente adagiato una zanzariera azzurra sull'ingresso di Downing Street. Il premier Gordon Brown ha poi ricevuto in visita alcuni campioni sportivi inglesi - tra cui il centrocampista in prestito al Milan David Beckham, il tennista Andy Murray e l'atleta medaglia d'oro Denise Lewis - nell'ambito delle iniziative per il lancio di una nuova associazione benefica "Malaria no more". E' stata avviata una campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione della malaria e in vista del prossimo vertice del G8 in Italiano i leader mondiali saranno invitati a fornire zanzariere alle famiglie africane. Ridurre l'incidenza della malaria e delle altre malattie entro il 2015 è uno degli otto obiettivi del Millennio proposti dalle Nazioni Unite.

International days

International women's day (8 march 2009)

Declaring violence against women "an attack on all of us", United Nations Secretary-General Ban Ki-moon today called on the world's men and women to stand together to end the intolerable violence "that destroys health, perpetuates poverty [and] strikes against equality and empowerment".

Opening a day of activities at United Nations Headquarters to commemorate International Women's Day, which will be observed worldwide this coming Sunday, Mr. Ban said bluntly: "Violence against women cannot be tolerated in any form, in any context, in any circumstance, by any political leader or by any Government."

One of the highlights of today's events was a panel discussion on myriad aspects of the challenge to end gender-based violence, including violence against women in the context of armed conflict and the workplace. It also focused on ways to use legislation in driving change.

Moderated by Pamela Falk, CBS News correspondent and professor of international relations and law at Hunter College, New York City, the panel featured Radhika Coomaraswamy, Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict; Yakin Ertürk, United Nations Special Rapporteur on Violence against Women; William Lucy, International Secretary-Treasurer of the American Federation of State, County and Municipal Employees; and Imrana Jalal, human rights lawyer and adviser at the Pacific Regional Rights Resource Team.

The Secretary-General said the consequences of violence and abuse went far beyond the visible and immediate. "Death, injury, medical costs and lost employment are but the tip of an iceberg," he said, adding that, far too often, those crimes went unpunished. No country or culture, no women, young or old, was immune. "We must unite," he said, echoing the theme of this year's International Day, "Women and Men United to End Violence against Women and Girls".

Recalling last year's launch of his "UNite to End Violence Against Women" campaign, the Secretary-General said that one woman in five around the world had been the victim of a rape or attempted rape and, in some countries, one woman in three had been beaten or subjected to some kind of violent act. "This is alarming, this must stop."

He went on to recount stories he had heard during a recent visit to the Democratic Republic of the Congo, where he had met with women victims of the conflict in the eastern part of that country and visited a clinic where women were under treatment. The impact of families in the battle to end violence against women was important and, in many countries, men were speaking out, teaching each other that "real men don't hit women, let alone rape them". There was a need for greater cooperation to end violence against women and "the time to change is now".

International day for the elimination of racial discrimination (21 march 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Elimination of Racial Discrimination, on 21 March:

On this day in 1960, 69 peaceful protestors were gunned down by police in the South African township of Sharpeville as they demonstrated peacefully against the apartheid "pass laws". Many more - including women and children - were wounded. A wave of revulsion washed round the world. By proclaiming 21 March as the International Day for the Elimination of Racial Discrimination, the General Assembly wished to honour the memory those who were massacred and to condemn racism.

Since then, the apartheid system in South Africa has been dismantled. Racist laws and practices have been abolished in many countries, and we have built an international framework for fighting racism, guided by the International Convention on the Elimination of Racial Discrimination. The Convention is now nearing universal ratification, yet still, in all

regions, too many individuals, communities and societies suffer from the injustice and stigma that racism brings.

Next month, Government and civil society representatives will meet in Geneva to review progress since the 2001 World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance, in Durban. In the years since, the world has witnessed a disturbing rise in reports of hatred and bigotry, linked in part to terrorism and increasing migration. The Review Conference is a timely opportunity for countries to share experiences, identify best practices and reaffirm their commitment to the battle against racism. Racism exists in all countries, and I urge all countries to work together in the struggle against it.

The first article of the Universal Declaration of Human Rights affirms that "all human beings are born free and equal in dignity and rights". The International Day for the Elimination of Racial Discrimination reminds us of our collective responsibility for promoting and protecting this ideal. Together, we must strengthen our common endeavour to put an end to racial discrimination and xenophobia wherever it occurs.

World tuberculosis day (24 march 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Tuberculosis Day, to be observed on 24 March:

The steps being taken around the world to stop tuberculosis (TB) are having an impact. Today, the epidemic is continuing its decline. But the rate of decline is far too slow, and tuberculosis still takes a life every 20 seconds. Millions of people are benefiting from treatment through coordinated national efforts, but millions more are still missing out. Unless we accelerate action, the numbers of those falling ill will continue to grow.

Together, we need to help prevent infection, find all people who are ill far earlier and provide treatment for all. We have a Stop TB Strategy that can do this and a Global Plan to Stop TB that sets the course, but our efforts are falling short.

We must redouble our efforts to fight multidrug-resistant (MDR-TB) and extensively drug-resistant (XDR-TB) forms of tuberculosis. We must also continue to fight the TB/HIV co-epidemic.

I welcome the commitment of Governments, multilateral organizations, non-governmental organizations, foundations and members of the corporate, academic and research communities working to halt and reverse the spread of the disease and stay on track to achieve the Millennium Development Goals.

In this time of economic crisis, we must protect investments in global health, particularly to protect the most vulnerable. Global cooperation in fighting tuberculosis, and all the Millennium Development Goals, must be essential to our task ahead. As we look to the future, we need to build and expand our partnerships to deliver the solutions we know work today. We also need to innovate so we can prevent disease, save lives and enable communities to thrive.

International day of remembrance of the victims of slavery (25 march 2009)

Correspondents were briefed today at a Headquarters press conference on a series of events at the United Nations today in commemoration of the International Day of Remembrance of the Victims of Slavery and the Transatlantic Slave Trade that includes a concert in the General Assembly Hall, a documentary screening, a student video-conference, an exhibition and a drumming event.

Briefing the press, Kiyoko Akasaka, Under-Secretary-General for Communications and Public Information, recalled that two years ago, the General Assembly had designated 25 March as the International Day of Remembrance of the Victims of Slavery and the Transatlantic Slave Trade - "a horrific and dehumanizing period in our collective history". In response to that decision, the Department of Public Information (DPI) had initiated an effort to mobilize schools, civil society, the media and the general public to instil in future generations the causes, consequences and lessons of the transatlantic slave trade and to warn of the dangers of the present-day racism and prejudice.

"We are delighted that many artists and celebrities have accepted to add their names and voices to this event," he continued. Today's concert had been organized around the theme "Breaking the Silence, Beating the Drum". All the artists would be performing pro bono. The performers represented many countries, where the slave route either originated or ended - from Africa to the Caribbean and the Americas. Later this evening, an Emmy Award-winning musician, Peter Buffet, and pop star Akon would present a debut of a new song, "Blood into Gold", which had been specially written for the commemoration.

International day of solidarity with detained and missing staff members (25 march 2009)

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at a ceremony marking the International Day of Solidarity with Detained and Missing Staff Members, in New York today:

Mr. [Giampaolo] Pioli, President of [the United Nations Correspondents Association (UNCA)], distinguished members of UNCA and family members. It is a great pleasure to see you. I am standing here with a very solemn mind.

The Staff Union's Committee on the Security and Independence of the International Civil Service continues to do outstanding work. I thank them for their commitment.

As you know, every day, throughout the world, United Nations staff and our colleagues in the press and non-governmental community face tremendous risks. They go into danger zones to help suffering people. I send my deepest admiration and respect to all of them.

They should be able to do this vital work without harassment or intimidation, and without being attacked, kidnapped or even killed. But the immense value of their work does not shield them. Between July 2007 and June 2008, there were 160 arrests by State authorities and 39 cases of detention by non-State actors. This is an outrage and an unacceptable situation.

Locally recruited humanitarian and United Nations personnel are the most vulnerable targets. They account for the majority of incidents.

But anyone serving the United Nations, supporting us as a partner or reporting on our work is a potential victim, as recent high-profile hostage cases in Niger and Pakistan attest.

In Niger, though Mr. [Soumana] Mounkaila was released a few days ago, Mr.[Robert] Fowler and Mr. [Louis] Guay are still missing. In Pakistan, Mr.[John] Solecki is still in captivity. You have my full assurances and commitment to see them released as soon as possible. I have been speaking with a number of leaders in the region, and whenever I meet leaders I have been discussing this matter. Even last Saturday, I spoke to one of the important leaders in Europe to discuss Mr. Fowler's case, as well as European citizens' detention.

The case of Alec Collett is also unresolved. He was abducted 24 years ago today from his car near Beirut Airport while on assignment for [the United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA)].

And at this very moment, at least 19 staff members are under arrest, detained or missing. Their loved ones wait, hour by hour, for news of their return. I call on Member States and non-State actors to release them immediately.

I also urge the many Member States that have not done so to ratify the Convention on the Safety of United Nations and Associated Personnel. Member States must do their part to buttress the architecture of protection, which includes other instruments as well.

I also wish to stress how painful it is to see the impunity enjoyed by those who target the United Nations and our partners. These perpetrators must be brought to justice.

Staff security is close to my heart. Wherever I travel, especially to zones of conflict and disaster, I am moved by the dedication of our people and by the lengths to which they will go to carry out their work. We must do everything we can to enable them to do so with the best possible protection and support. I am committed to that effort and thank all of you for your commitment, too.

World autism awareness day (2 april 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Autism Awareness Day, to be observed on 2 April:

By designating 2 April as World Autism Awareness Day, the United Nations General Assembly has helped to galvanize international efforts to promote greater understanding about autism. This year's observance is being marked with lectures, briefings, screenings, musical performances, video conferences, art installations and other activities carried out by the United Nations family and a full constellation of partners.

I welcome this growing international chorus of voices calling for action to enable children and persons with autism to lead full and meaningful lives. This is not a far-off dream; it is a reality that can be attained by promoting positive perceptions about autism, as well as a greater social understanding of this growing challenge.

I have seen what caring people who work tirelessly for this goal can achieve. Last year, the United Nations hosted a rock concert by Rudely Interrupted, whose members have various disabilities, including on the autism spectrum. They brought the audience to its feet with warm, communicative songs and showed, through the sheer joy of their performance, how much people with disabilities can offer the world.

The words of lead singer Rory Burnside were especially inspiring. "My advice", he said, "to kids who have some form of disability is: don't let it stop you. Use it as your strength; don't use it as your weakness. One red light can lead to a whole bunch of green lights, with a few orange lights thrown in. And the red lights are just a bit of a test. There are definitely more green and orange."

On World Autism Awareness Day, let us capture and share this spirit, and let us intensify global efforts to ensure that children and persons with autism everywhere can benefit from the supportive environment they need to reach their full potential and contribute to society.

International day for mine awareness (4 april 2009)

Every year, landmines and explosive remnants of war continue to kill or injure thousands of people. This year's commemoration of the International Day for Mine Awareness and Assistance in Mine Action (4 April) will focus on the needs of the ever growing number of landmine victims and survivors, and celebrate the vigorous movement towards the United Nations vision of a world free from the threat of landmines and explosive remnants of war.

To mark the international day, a photographic exhibition entitled "Living with Mines" will open with a formal ceremony and reception in the North-East Gallery of the Visitors' Lobby on Friday, 3 April, at 6 p.m. The exhibit features the work of renowned Spanish photographer Gervasio Sánchez and the distinguished Slovenian photographer Arne Hodalič. It displays not only the cruelty of landmines, but also the strength and dignity of landmine survivors and communities who must live daily surrounded by these weapons.

World health day (7 april 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Health Day, to be observed on 7 April:

When disaster strikes, well-prepared, functioning medical services are a priority. Floods, earthquakes and other natural disasters can take a terrible toll on human life. So, too, can infectious disease outbreaks and man-made disasters, such as chemical spills or radiation accidents. Hospitals, clinics and other health facilities must react swiftly and efficiently. They must also provide safe havens and not become disaster zones themselves.

When a hospital collapses in an earthquake, burying patients and staff, the human cost multiplies. When an infectious disease spreads because a hospital is poorly ventilated or

constructed, or because health-care workers lack adequate training, we are failing people at their most vulnerable.

To focus attention on these simple but important principles, World Health Day for 2009 has adopted the campaign slogan "Save lives. Make hospitals safe in emergencies." It is a global call to action for countries to work to prepare their health systems for emergencies.

Collaboration between different United Nations entities and other international actors is crucial to helping countries to achieve this goal. The World Disaster Reduction Campaign for 2008–2009 has pooled the efforts of the World Health Organization, the United Nations International Strategy for Disaster Reduction and the World Bank towards making health facilities more able to stand up to cyclones, earthquakes and other hazards.

We must protect public health by designing and building health-care facilities that are safe from natural disasters. We must also ensure they are not targeted during conflicts. Health-care workers must be trained to work safely in emergencies, so they can save lives, rather than becoming victims themselves. And we must guarantee the continuity of the health services that a community relies on, such as immunizations, dialysis and the delivery of babies, once the immediate emergency has passed.

We cannot prevent all disasters. But we can work together to ensure that, when they occur, hospitals and other health facilities are ready and able to save lives.

International mother hearth day (22 april 2009)

The United Nations General Assembly was expected to take action today, 22 April, on a draft resolution initially proposed by Bolivia and co-sponsored by 50 other countries to designate 22 April as International Mother Earth Day.

The draft would acknowledge "that the Earth and its ecosystems are our home" and that, "in order to achieve a just balance among the economic, social and environmental needs of present and future generations, it is necessary to promote harmony with nature and the Earth".

Since the 1970s, Earth Day, which has no international designation, has been celebrated in many countries to inspire awareness and appreciation of the environment. Bolivia has proposed official recognition of the Day as a step towards the 1992 Rio Declaration, which aims to promote the right of all human beings to live a healthy life in harmony with nature.

World malaria day (25 april 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Malaria Day, to be observed on 25 April:

Last year on World Malaria Day, I issued a call to action to put a stop to malaria deaths by ensuring universal coverage by the end of 2010. The response has been tremendous. To date, we have been able to provide mosquito nets to more than 40 per cent of people at risk of dying from this disease. In many countries, malaria deaths have decreased by two thirds.

These achievements reflect the efforts of malaria-endemic countries and the strength of the partnerships to support them. Government, international institutions, donor nations, foundations, civil society, the private sector and faith-based groups have demonstrated what we can achieve if we come together to defeat a common enemy. Together with my Special Envoy for Malaria, Ray Chambers, and the Roll Back Malaria Partnership, these efforts will continue to save lives.

However, we still have much more work to do in providing access to key malaria prevention tools and treatment to those suffering from the disease. We must redouble our efforts to ensure that every person has access to a mosquito net - and that they will use them. If we can maintain current levels of progress, by 2015, there could be nearly zero preventable deaths from malaria. That would provide significant momentum to achieving the Millennium Development Goals.

In this time of economic crisis, we must protect investments in global health and not allow this disease to resurge. What has been done with malaria can be achieved with other development

goals as well. As we look to the future, we need to build and expand our partnerships to deliver the solutions we know work today. We also need to innovate so we can prevent disease, save lives and enable communities to thrive.

World Malaria Day is more than a commemoration - it is a time to rally our forces to stop this disease. Together, we can ensure universal coverage, end malaria deaths and provide hope for overcoming many other development challenges facing our world. Let's count malaria out.

I disperati nei barconi inghiottiti dal mare

Roma, 31 marzo 2009 - L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha espresso il proprio cordoglio per le centinaia di persone sparite al largo delle coste libiche, dirette verso l'Europa alla ricerca di una nuova vita. Secondo il portavoce dell'Unhcr Ron Redmond, nonostante le notizie sommarie, è stato riferito che alcune imbarcazioni con a bordo centinaia di persone sono salpate per l'Italia negli ultimi giorni, e una o più barche sono colate a picco. Le autorità egiziane hanno dichiarato che l'incidente è avvenuto a circa 30 chilometri a largo della costa libica. Alcuni egiziani sono stati salvati e degli altri sono stati recuperati i corpi. Inoltre le stesse autorità hanno sottolineato che a bordo erano presenti anche persone provenienti dall'Africa del nord e sub-sahariana.

L'alto commissario Antonio Guterres ha espresso grande dispiacere per "la drammatica perdita di vite", parlando dell'incidente come di un "tragico esempio di fenomeno globale nel quale persone disperate ricorrono a misure disperate per scappare da conflitti, persecuzioni e povertà in cerca di una vita migliore". Secondo l'Unhcr di Roma in questa settimana sono arrivate in Italia due imbarcazioni: una con 244 persone diretta in Sicilia e l'altra con 219 persone diretta più a sud di Lampedusa. Lo scorso anno, 36 mila persone dal Nord Africa sono giunte in Italia via mare, di queste il 75 per cento richiedeva asilo e approssimativamente la metà ha ottenuto lo status di rifugiati o protezione per altri settori umanitari.

Guterres ha osservato che alla sempre più libera circolazione di denaro e beni non corrisponde altrettanta libertà di circolazione per la popolazione in crescita. Come conseguenza, la distinzione tra migranti per motivi economici e profughi in buona fede o richiedenti asilo diventa anche più confusa. Quest'ultimo incidente evidenzia la necessità di intensificare una cooperazione globale per il soccorso in mare.

UNHCR shocked at reported heavy loss of life in Mediterranean

Roma, 31 march 2009 - The Unhcr is shocked by the reports of hundreds of people trying to reach Europe missing off the coast of Libya. Details are still sketchy, but reports indicate a number of vessels carrying several hundred people set sail from the coast of Libya in the direction of Italy over the last few days. At least one boat reportedly went down and hundreds of people aboard are reported missing. Egyptian authorities said the mishap occurred about 30 kms off the Libyan coast and that some Egyptian nationals were rescued. Bodies were also recovered. Authorities said those aboard included North Africans and sub-Saharan Africans.

This is the beginning of the smuggling season in the Mediterranean. UNHCR Rome reported two boats have arrived in Italy this week - one carrying 244 people in Sicily; and another with 219 aboard in Lampedusa. Last year 36,000 people arrived in Italy by sea from North Africa. Some 75 percent of them applied for asylum and about 50 percent of those received some form of international protection from the Italian authorities.

This tragic incident illustrates, once again, the dangers faced by people caught in mixed irregular movements of migrants and refugees in the Mediterranean and elsewhere which every year cost thousands of lives.

High Commissioner António Guterres this morning expressed his great sorrow at the tragic loss of life. The High Commissioner described the incident as the latest tragic example of a global

phenomenon in which desperate people take desperate measures to escape conflict, persecution and poverty in search of a better life. We are seeing it all over the world. As Mr. Guterres noted, globalisation has been asymmetric. Money moves freely; goods tend to move more and more freely; but the obstacles to the movement of people are still in place and, to a certain extent, increasing. This is a paradox. We have more and more people on the move and more and more barriers to their movement, creating a situation in which a large number of the people who cross international borders do so in an irregular way. And when people move in irregular ways, it becomes all the more difficult to distinguish between economic migrants and bona fide refugees or asylum seekers.

Mr. Guterres said the incident also underscores the need to increase international cooperation for rescue at sea.

Cambiamento climatico, luci spente per un'ora

New York, 28 marzo 2009 - Anche le Nazioni Unite hanno spento le luci del Palazzo di Vetro dalle 20,30 alle 21,30 per partecipare all'iniziativa "Earth Hour" promossa dal Wwf volta a sensibilizzare i governanti sulle misure da adottare in materia di cambiamento climatico, in vista della Conferenza di Copenhagen del dicembre prossimo. Anche il personale Onu nel mondo è stato invitato ad aderire dal Segretario generale Ban Ki-moon che ha inoltre lanciato un suo messaggio sulla necessità di raggiungere un accordo alla conferenza di Copenhagen.

Il cambiamento climatico e la crisi finanziaria - osserva Ban - richiedono un'azione coraggiosa. La buona notizia è che possiamo affrontare entrambe le crisi insieme. La nostra dipendenza dai combustibili fossili sta surriscaldando pericolosamente il pianeta. Occorre passare ad una energia pulita. Dobbiamo fare un uso più efficace dell'energia. Queste azioni per combattere il cambiamento climatico possono anche dare un impulso alla ripresa economica, concorrere alla creazione di posti di lavoro e al rilancio di una economia ecologicamente sostenibile.

A dicembre 2009, i governi si incontreranno a Copenhagen per negoziare un accordo sul cambiamento climatico. Abbiamo bisogno che venga sigillato un patto che porti il mondo verso una diversa direzione. I paesi industrializzati devono impegnarsi a ridurre drasticamente le emissioni di carbonio. Anche i paesi in via di sviluppo devono dare il loro contributo. Dobbiamo decidere di condividere tecnologie volte alla promozione di un'energia sicura e pulita. E occorre aiutare gli indigenti e i bisognosi ad adattarsi ai cambiamenti climatici.

Per conseguire tali obiettivi c'è bisogno di finanziamenti giusti ed efficaci. Raggiungere questi obiettivi vuol dire lavorare insieme. Quest'anno uniamoci per combattere il cambiamento climatico. Uniamoci - esorta Ban Ki-moon - per sigillare questo accordo a Copenhagen. Sfruttiamo questa opportunità unica per tutelare i popoli e il pianeta. Le Nazioni Unite condividono questa visione. Ma abbiamo bisogno del vostro supporto. Insieme, possiamo fare la differenza.

Earth hour in support of action on climate change

New York, 28 March 2009 - The United Nations will observe "Earth Hour" on Saturday, 28 March, at its Headquarters in New York and other facilities around the world as part of an effort to mobilize global support for a new United Nations agreement to address climate change when Governments meet in Copenhagen in December.

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon has called Earth Hour "a way for the citizens of the world to send a clear message. They want action on climate change."

"It promises to be the largest demonstration of public concern about climate change ever attempted. People will be telling their representatives to seal a deal in Copenhagen, a deal at the climate change talks that will protect people and the planet," he said.

Earth Hour, launched two years ago in Australia by the WWF, the global conservation organization, calls for people, communities and cities to turn off their non-essential lights for

one hour starting at 8:30 p.m. local time. The symbolic effort will be observed by more than 1,000 cities and close to a billion people this year.

The United Nations will be joining many other landmarks around the world in turning off its lights at its New York Headquarters and other locations.

Secretary-General Ban said the deal that emerges from Copenhagen must be ambitious, fair and effective, and based on sound science. "We are on a dangerous path," he said. "Our planet is warming. We must change our ways. We need green growth that benefits all communities. We need sustainable energy for a more climate-friendly, prosperous world. This is the path of the future. We must walk it together."

Earth Hour occurs the day before the first round of crucial United Nations negotiations of 2009 on the new climate change agreement is set to begin in Bonn, Germany. The negotiations, which will take place from 29 March to 8 April, will be the first of three sessions leading up to the Copenhagen Climate Change Summit in December.

The Earth Hour event will take place one week after the vernal equinox - when night and day are the same duration in both hemispheres - which ensures that it will be night-time for all people, wherever they are, at 8:30 in the evening.

Aiutare i migranti a investire nei paesi di origine

Roma, 27 marzo 2009 - Promuovere e favorire gli investimenti dei migranti nello sviluppo agricolo dei loro paesi di origine, questo è lo scopo di un nuovo accordo siglato tra la Fao e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). Il direttore generale aggiunto della Fao Jim Butler e la vice direttrice dell'Oim Ndioro Ndiaye hanno firmato un memorandum d'intesa. E' l'inizio di una collaborazione che vuole favorire la nascita di progetti agricoli direttamente avviati da comunità di migranti residenti in Europa e in altre regioni dell'area Ocse. L'accordo prevede che Fao e Oim lavorino insieme per promuovere progetti di sviluppo proposti da migranti e focalizzati su Africa, Asia, America Latina e Medio Oriente. L'intento è quello di avviare collaborazioni con governi e autorità locali di paesi sviluppati e di paesi in via di sviluppo e di riuscire a mobilitare risorse umane, finanziarie e professionali di enti governativi, associazioni di migranti, Ong e settore privato. L'accordo riflette il crescente riconoscimento internazionale del ruolo chiave che i migranti svolgono nei paesi di origine, grazie al loro contributo finanziario e alle loro competenze professionali.

Secondo i dati forniti dalla Banca mondiale, nel 2008 le rimesse inviate dai migranti nei paesi in via di sviluppo hanno raggiunto i 283 miliardi di dollari, una somma superiore a quella disponibile tramite l'aiuto pubblico allo sviluppo o gli investimenti esteri diretti. Oltre a incoraggiare investimenti produttivi in attività agricole, Fao e Oim si sono accordate per fornire assistenza tecnica ai migranti che intendono formulare progetti imprenditoriali nel settore agricolo e della trasformazione dei prodotti agricoli, attraverso i quali poter generare reddito e creare posti di lavoro presso le loro comunità di origine.

Al centro dell'intesa tra le due organizzazioni vi è il concetto di co-sviluppo, un percorso a due direzioni grazie al quale i migranti possono utilizzare le loro competenze professionali e risorse finanziarie per promuovere lo sviluppo dei paesi di origine, facilitando al contempo il loro stesso processo di integrazione nei paesi di accoglienza. La Fao, attraverso il programma di cooperazione decentralizzata (Dcp) lanciato nel 2002, ha promosso e avviato negoziati per 28 accordi con Regioni e altre autorità locali in Italia, Francia Spagna e Belgio orientati a favorire lo sviluppo di progetti rivolti ad alcuni paesi target. Dal 2001 l'Oim ha lanciato il programma Migration for Development in Africa (Mida) che ha promosso e sostenuto migranti africani residenti in Italia e le loro comunità di accoglienza nella realizzazione di investimenti produttivi nei paesi di origine.

Helping migrants to invest in countries of origin

Helping migrants to invest in agricultural development in their home countries is at the heart of a new agreement between FAO and the International Organization for Migration (IOM).

FAO Deputy Director-General Jim Butler and IOM Deputy Director-General Ndioro Ndiaye today signed a Memorandum of Understanding to collaborate on agricultural projects which stem directly from migrant communities in Europe and other nations of the OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development).

FAO and the IOM have agreed to work together to support projects proposed by migrants for development in Africa, Asia, Latin America and the Middle East. The idea is to seek partnerships with local and central governments in both developed and developing countries, and to mobilize human, financial and in-kind resources from governments, migrants' associations, NGOs and the private sector.

The agreement, signed at FAO headquarters, reflects growing international recognition of the key roles played by migrants in their countries of origin through their contributions of financial support and expertise.

Helen Clark nuovo amministratore Undp

New York, 27 marzo 2009 - Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha confermato la nomina di Helen Clark, ex Primo ministro della Nuova Zelanda, come amministratore del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) con un mandato di quattro anni. Il programma Undp svolge un ruolo di aiuto a tutti i paesi per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Presente in 166 paesi, l'organizzazione sostiene e promuove il cambiamento e porta conoscenza, esperienza e risorse con l'obiettivo di aiutare le persone a costruirsi una vita migliore.

La nomina di Helen Clark - che sostituisce il turco Kemal Dervis che ha diretto Undp in un momento particolarmente critico - chiude una lunga procedura di selezione, avvenuta tramite l'istituzione di una commissione presieduta dal Vice segretario generale e composta da alti funzionari e consulenti esterni esperti di economia finanziaria e dello sviluppo. Helen Clark ha dichiarato che malgrado le diverse crisi che il mondo sta fronteggiando, l'agenzia si impegnerà a ridurre la povertà. "Un nuovo patto per l'economia mondiale e per l'ambiente - ha detto - dovrebbe anche essere in grado di affrontare la povertà, compresa quella energetica, e di indicare un percorso di sviluppo caratterizzato da un basso utilizzo di carbonio".

Helen Clark new administrator of Undp

New York, 27 march 2009 - On 26 March, it was announced that United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, following consultations with the Executive Board of the United Nations Development Programme (UNDP), wrote to the President of the General Assembly requesting the General Assembly to confirm Helen Clark of New Zealand as the new Administrator of UNDP. The General Assembly confirmed the nomination on 31 March. Ms. Clark replaces Kemal Dervis for a term of four years.

The Secretary-General is deeply grateful to Mr. Dervis for the services he has rendered to the Organization and for so ably leading the UNDP at a critical juncture. The Secretary-General is particularly appreciative of the great leadership displayed by Mr. Dervis in the implementation of his mandate.

Ms. Clark's nomination was made at the end of an extensive selection process, which included the establishment of a senior appointments panel chaired by the Deputy Secretary-General and consisting of senior United Nations officials, as well as two outside experts in financial and developmental economics. The panel was composed in a manner to reflect a combination of required expertise and skills, as well as gender and geographical balance. The panel was

entrusted with interviewing the shortlisted candidates and recommending the finalists for the Secretary-General's consideration.

Piano di Ban Ki-moon per vincere la crisi

New York, 26 marzo 2009 - Il Segretario generale Onu, Ban Ki-moon, ha proposto un piano per scongiurare gli effetti negativi politici e sociali della crisi mondiale. La persistente crisi potrebbe produrre instabilità sociale e politica, ha affermato Ban Ki-moon, annunciando una strategia per scongiurare nuove catastrofi. Gli sconvolgimenti finanziari non possono pregiudicare i progressi realizzati finora verso la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Mdg), ha detto Ban, aggiungendo che la ripresa sociale avrà tempi più lunghi del recupero economico.

Ban ha presentato a New York un piano articolato in quattro punti, dettagliato in una lettera inviata ai leader che parteciperanno al G-20. Si tratta anzitutto di impegnare i paesi del G-20, al di là dei pacchetti di stimolo economico già adottati individualmente, a sostenere un pacchetto globale di misure, di dimensione appropriata alla crisi. Tali provvedimenti dovrebbero includere assistenza ai paesi più poveri e vulnerabili, erogazione di credito di lungo periodo dalle banche per lo sviluppo, così come contante fornito ai paesi meno sviluppati e a quelli di medio reddito. In secondo luogo occorre respingere tentazioni protezionistiche e ripristinare il ciclo negoziale di Doha sulla liberalizzazione del commercio mondiale, per consentire ai paesi in via di sviluppo di beneficiarne.

C'è poi bisogno di rendere più "verde" l'economia globale, anche nei paesi più poveri, e per questo il G-20 dovrebbe impegnarsi a concludere i negoziati e raggiungere un accordo, in occasione della Conferenza di Copenhagen nel dicembre di quest'anno, per garantire un seguito al protocollo di Kyoto. Infine, il Segretario generale ha evidenziato l'importanza di riformare regole e istituzioni globali in modo che possano riflettere il panorama economico e politico contemporaneo. Ban ha espresso l'auspicio che il G-20, dedicato a stabilità, crescita e occupazione, possa inviare un segnale di solidarietà e speranza a tutti i popoli del mondo.

Ban Ki-moon on economic crisis

The following statement by UN Secretary-General Ban Ki-moon on the Group of 20 (G-20) London Summit Outcome was issued today:

I came to the London Summit with the clear message that the economic crisis is turning into a crisis of human development and security in many parts of the world - and that developing countries will need at least \$1 trillion of support.

I am pleased that G-20 leaders have committed themselves to a \$1.1 trillion package. But it will be critical that the share of this going to the poorer countries is delivered.

The G-20 leaders have reaffirmed previous commitments to increase aid and help countries achieve the Millennium Development Goals.

This means that they are promising at least \$300 billion in aid over the next two years. For the poorest countries, this will be crucial. The world will be watching.

In addition to committing significant new resources for the International Monetary Fund (IMF) and World Bank, the G-20 also asked the United Nations to monitor the impacts of this and future crises on poor and vulnerable people - in order to spur action.

I welcome the commitment from G-20 leaders to resist protectionism and to monitor compliance.

I was also encouraged that the G-20 leaders recognized the inextricable links between addressing the economic crisis and addressing food security and climate change.

In that regard, G-20 leaders promised to make resources available for social protection and investments in long-term food security, and stated their commitment to address the threat of irreversible climate change.

Importantly, they pledged to reach agreement at the United Nations climate change conference in Copenhagen later this year.

Afghanistan, prolungata la missione Onu

New York, 24 marzo 2009 - Il Consiglio di Sicurezza ha esteso la presenza delle Nazioni Unite in Afghanistan di un altro anno, riconoscendo il ruolo fondamentale che l'Onu ha svolto nel coordinamento degli sforzi internazionali nel paese e nel sostegno alle prossime elezioni. In una risoluzione adottata all'unanimità, i 15 membri hanno rinnovato il mandato della missione di assistenza in Afghanistan (Unama) fino al 23 marzo 2010, e deciso che la missione e il rappresentante speciale del Segretario generale, Kai Eide, continueranno a guidare gli sforzi internazionali nel paese.

Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha accolto con favore il rinnovo del mandato dell'Unama, e in modo particolare la riaffermazione del Consiglio del "ruolo importante e centrale" dell'Onu nel promuovere la pace e la stabilità in Afghanistan. Ban Ki-moon ha anche accolto il riconoscimento da parte del Consiglio di Sicurezza dell'attività di Eide, che, lavorando a fianco dei leaders politici afgani, ha guidato gli sforzi della comunità internazionale per una definizione delle priorità e la razionalizzazione degli aiuti al paese. Gli aiuti includono il supporto al miglioramento della capacità di governo e dello stato di diritto e la lotta alla corruzione, oltre all'agevolare la prestazione di assistenza umanitaria. Inoltre, su richiesta delle autorità afgane, gli sforzi sono anche volti a preparare le prossime elezioni presidenziali.

Il Consiglio ha sottolineato l'importanza del ricorso alle urne per il processo democratico del paese, e ha chiesto al riguardo "che vengano fatti tutti gli sforzi possibili per assicurare lo svolgimento di elezioni credibili e sicure". Nel suo ultimo rapporto sull'Afghanistan, Ban ha dichiarato che le elezioni quest'anno saranno un banco di prova impegnativo per governo e cittadini afgani, così come per i loro partner internazionali. La data fissata per le elezioni dalla Commissione elettorale indipendente afgana è il 20 agosto, tre mesi dopo la scadenza del mandato presidenziale, il 22 maggio. Questo ha generato "incertezza costituzionale" circa la legittimità presidenziale nel periodo successivo al 22 maggio, ha aggiunto Ban. "Non c'è responsabilità più grande al momento in Afghanistan di quella che hanno i tre rami del governo nel trovare una soluzione alla questione costituzionale in modo da assicurare un governo funzionale tra il 22 maggio e l'inizio del prossimo mandato presidenziale".

Afghanistan, extending Un mission

New York, 24 march 2009 - Deciding this morning to extend the mandate of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA) by one year, the Security Council strongly condemned all attacks on civilians and on Afghan and international forces, as well as the use by the Taliban and other extremist groups of civilians as human shields and children as soldiers.

Unanimously adopting resolution 1868 (2009), the Council decided also that UNAMA and the Secretary-General's Special Representative in Afghanistan, within their mandate and guided by the principle of reinforcing Afghan ownership and leadership, would continue to lead international civilian efforts, in accordance with priorities set forth in paragraph 4 of Council resolution 1806 (2008).

According to the text, those efforts included: promoting more coherent international support and aid effectiveness for Afghanistan; providing political outreach and support to promote implementation of the Afghanistan National Development Strategy and the National Drug Control Strategy; working to improve governance and the rule of law, and to combat corruption; playing a central coordinating role in facilitating humanitarian assistance delivery; helping authorities protect internally displaced persons and creating an environment conducive to their voluntary return; and supporting preparations for the crucial upcoming presidential elections, in particular through the Independent Electoral Commission.

The Secretary-General welcomes the renewal today of the mandate of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA) and, in particular, the Security Council's reaffirmation of the United Nations "central and impartial role" in promoting peace and stability in Afghanistan.

The Secretary-General commends the leadership of his Special Representative to Afghanistan, Kai Eide, who has overseen a significant expansion of UNAMA over the past year. The Secretary-General also warmly welcomes the Security Council's recognition of Mr. Eide's leadership, who working closely with Afghan political leaders has led the efforts of the international community to set priorities and rationalize their assistance to Afghanistan.

Bisogni umanitari in Darfur

New York, 25 marzo 2009 - Le Nazioni Unite hanno accolto con favore la cooperazione del governo sudanese nella stesura di un rapporto sui bisogni umanitari in Darfur, evidenziando gli elevati rischi seguiti all'allontanamento forzato di alcune importanti organizzazioni umanitarie. Nonostante gli sforzi significativi compiuti da governo, Nazioni Unite e organizzazioni umanitarie rimaste sul terreno, per colmare le lacune causate dall'espulsione di numerose Ong, John Holmes, coordinatore umanitario Onu, ha dichiarato che si tratta di soluzioni tampone, e non di lungo termine. In riferimento ai progetti a lungo termine, l'indagine, eseguita fra l'11 e il 19 marzo, ha messo in risalto le carenze in aiuti alimentari, assistenza sanitaria, nutrizione, strutture di accoglienza, accesso ad acqua e servizi sanitari, dai quali dipende la sopravvivenza di 4,7 milioni di persone in Darfur .

In reazione al mandato di arresto emesso il 4 marzo scorso dal Tribunale penale internazionale per il presidente Omar al-Bashir, il Sudan ha deciso di espellere 13 Organizzazioni non governative impegnate in vari settori assistenziali quali gestione tecnica, coordinamento, amministrazione e reperimento fondi. Mentre il ministero della sanità sudanese e l'Oms tentano di risolvere le lacune del sistema sanitario, si apprende che gli stipendi e il personale saranno coperti solo fino alla fine di aprile, con 650 mila persone attualmente ancora prive di accesso a una piena assistenza sanitaria.

Da quando le Ong sono state espulse, oltre ad affrontare le problematiche relative al soccorso delle popolazioni, l'Onu ha continuato ad adoperarsi per il ritorno delle organizzazioni e il Segretario generale Ban Ki-moon è stato in stretto contatto con i leader e membri arabi e africani del Consiglio di Sicurezza. Si stima che circa 300 mila persone siano morte e altri 3 milioni siano state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni in Darfur, dove i ribelli stanno combattendo le forze governative ed i militari arabi alleati, conosciuti come i Janjaweed..

Lotta ai trafficanti di droga on-line

New York, 19 marzo 2009 - I trafficanti di droga su internet sono il bersaglio delle nuove direttive lanciate dal Comitato internazionale per il controllo dei narcotici (Incb) che monitorano l'attuazione delle convenzioni Onu sul controllo delle droghe. Le linee guida sono state create per contrastare la rapida crescita delle farmacie virtuali e del loro raggio d'azione attraverso Internet, un problema per la cui risoluzione è necessaria la cooperazione su scala mondiale, secondo l'Incb.

Il prof. Hamid Ghodse, che è a capo dell'ente, ha affermato che queste "farmacie sono alla portata di chiunque sia connesso a internet. E se è vero che sul piano nazionale sono stati fatti degli sforzi, è solamente un'azione concertata a livello internazionale che potrà fare la differenza". Il problema, secondo l'Incb, va oltre la produzione illecita di droghe naturali e sintetiche come l'eroina o l'anfetamina, e comprende anche preparazioni farmaceutiche che vengono vendute senza prescrizione medica.

Nel 2008, uno studio negli Stati Uniti ha identificato 365 siti che offrono la possibilità di acquistare sostanze controllate a livello internazionale, constatando che solo due di questi sono riconosciuti dall'Associazione nazionale dell'Unione farmaceutica come siti autorizzati alla vendita di farmaci. "La vendita online di questi farmaci da parte di trafficanti senza scrupoli non è differente dal traffico illecito di droghe, in quanto entrambi mettono a repentaglio vite umane", ha dichiarato Ghodse.

L'Incb ha aggiunto che le nuove linee guida raccomandano che i governi adottino interventi per frenare il commercio illegale di sostanze controllate internazionalmente, comprese norme legislative e sanzioni amministrative. Il Consiglio per rendere tali provvedimenti efficaci ha collaborato con esperti nazionali e organizzazioni internazionali, come Interpol, Unione postale internazionale, provider di servizi Internet e associazioni farmaceutiche.

Sviluppi nella strategia antiterrorismo dell'Onu

New York, 17 marzo 2009 – E' stato reso noto il rapporto sui nuovi sviluppi nella strategia antiterrorismo dell'Onu con il lancio su un apposito sito. Racchiude le indicazioni emerse dal convegno del settembre 2008, quando il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invitò 18 vittime del terrorismo, oltre a degli esperti, per discutere l'impatto che il terrorismo ha avuto su di loro e il sostegno ad esse dedicato. I link al rapporto e ad un video sono disponibili sul sito Internet della Task force per l'attuazione di una strategia antiterrorismo, <http://www.un.org/terrorism/cttaskforce>. Il video sintetizza in 15 minuti il simposio del settembre 2008, presentando le dichiarazioni del Segretario generale dell'Onu, così come quelle di molte delle vittime. Oltre al sito della Task force, il video è stato anche pubblicizzato sul sito YouTube delle Nazioni Unite.

Il Segretario generale Ban Ki-moon ha anche nominato un nuovo presidente a tempo pieno, Jean-Paul Laborde, per esercitare la supervisione sulle numerose attività operative della Task force per l'attuazione di una strategia antiterrorismo, in costante espansione, con l'ausilio di un nuovo ufficio di supporto costituito nell'ambito del Dipartimento degli affari politici. La Task force fu creata nel 2005. Concepita inizialmente come organismo per il coordinamento di tutte gli enti Onu incaricati di compiti e attività correlate con l'antiterrorismo, successivamente è cresciuta fino a diventare un organo consultivo e di elaborazione di linee guida, volto ad assistere gli Stati membri nell'attuazione della strategia globale Onu antiterrorismo del settembre 2006. Nello scorso anno, attraverso i propri gruppi di lavoro, le attività della Task force hanno assunto un taglio più operativo, con un aumento delle richieste di assistenza da parte degli stati. Nel settembre 2008, quando l'Assemblea generale ha riesaminato la strategia globale, gli Stati membri hanno espresso il proprio sostegno nei confronti del lavoro della Task force, insieme al desiderio di una maggiore interazione con essa, chiedendone inoltre l'istituzionalizzazione al Segretario generale. Jean Paul La borde, già presidente della Camera della II Corte d'Appello francese e capo dell'Agenzia per la prevenzione del terrorismo dell'Ufficio Onu di Vienna contro droga e crimine, è stato anche membro della Task force.

Intanto il Dipartimento di informazione pubblica Onu ha aggiornato il materiale informativo sulle attività antiterroristiche delle Nazioni Unite: una scheda riassuntiva sulla storia recente della strategia antiterrorismo dell'Onu; una informativa sull'attività della Task force per attuare tale strategia; un organigramma della rete di organismi del sistema Onu che si occupano di terrorismo (attualmente disponibile in inglese. A breve saranno disponibili anche traduzioni in altre lingue). Per maggiori informazioni sulle attività antiterroristiche dell'ONU, consultare il sito www.un.org/terrorism - Per dettagli sulla Task Force: www.un.org/terrorism/cttaskforce

UN action counter terrorism

The United Nations Global Counter-Terrorism strategy was adopted by General Assembly on 8 September 2006. This marks the first time that member states have agreed to a comprehensive, global strategic framework to counter terrorism. The strategy spells out concrete measures for member states to take to address the conditions conducive to the spread of terrorism, to prevent and combat terrorism and strengthen their individual and collective capacity to do so, and to protect human rights and uphold the rule of law while countering terrorism.

Through the consistent and systematic condemnation of terrorist acts, the United Nations aims to continuously undercut whatever appeal terrorism as a tactic may have for any group or people and clearly show that terrorism is not an effective tool to address real or perceived grievances.

Combating terrorism is integral to all aspects of the mandate of the United Nations. The UN Charter sets out the purposes of the Organization, which include to maintain international peace and security, to take collective measures to prevent threats to peace and suppress aggression, and to promote human rights and economic development. The United Nations has and will continue to assist member states in countering the scourge of terrorism.

Internet, aumentano i casi di Cybersquatting

New York, 17 marzo 2009 - Le denunce di cybersquatting, il fenomeno cioè di accaparramento di nomi di dominio corrispondenti a marchi altrui o a nomi di personaggi famosi al fine di realizzare un lucro sul trasferimento del dominio a chi ne abbia interesse, sono aumentate a livelli record nel 2008 e sono destinati ad aumentare, afferma l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (Wipo) delle Nazioni Unite.

Secondo la Wipo, lo scorso anno il fenomeno ha registrato cifre record con 2 mila 329 casi, cioè un aumento dell' 8 per cento rispetto al 2007, principalmente tra titolari di marchi di fabbrica i cui nomi sono stati riservati sul Web da altri. L' aumento del numero di casi di cybersquatting avviene in una fase nella quale nuovi domini stanno per essere lanciati dall'Internet corporation for assigned names and numbers (Icann), ente internazionale senza scopo di lucro che gestisce la rete Internet.

Francis Gurry, direttore generale della Wipo ha espresso la propria profonda preoccupazione per un fenomeno che preoccupa seriamente i titolari dei marchi di fabbrica, rammentando che la Wipo ha sempre professato cautela sul lancio di nuovi domini, che dovrebbe avvenire in maniera più controllata. "A meno che non siano gestiti correttamente, vendita e vasta espansione di nuovi domini di prima qualità nel mercato libero offriranno l'opportunità di moltiplicare gli indirizzi web registrabili, anche da parte dei "cyber squatter" ammonisce il rappresentante dell'agenzia Onu.

Per affrontare il fenomeno, la Wipo propone una procedura completamente elettronica di risoluzione delle controversie. I querelanti nelle dispute dello scorso anno provenivano in massima parte da Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Germania, Svizzera e Spagna. I casi del 2008 hanno riguardato un'ampia varietà di settori, coinvolgendo nomi di eventi quali l'offerta di Madrid di ospitare le Olimpiadi del 2016, istituti universitari, come ad esempio l'università John Hopkins, e diverse personalità del passato.

Record number of Cybersquatting cases in 2008

New York, 17 march 2009 - Allegations of cybersquatting by trademark holders continued to rise in 2008, with a record 2,329 complaints filed under the Uniform Domain Name Dispute Resolution Policy (UDRP), a quick and cost-effective dispute resolution procedure administered

by the WIPO Arbitration and Mediation Center. This represented an 8% increase over 2007 in the number of generic and country code Top Level Domain (gTLDs and ccTLDs) disputes handled and brings the total number of WIPO cases filed under the UDRP since it was launched ten years ago to over 14,000. To improve efficiency and respond to growing demand, WIPO proposed in December 2008 an "eUDRP Initiative" to render the UDRP paperless.

The increasing number of cases filed with the Center is occurring at a time when the Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), responsible for managing the generic top level domain space (gTLD) is preparing to launch large numbers of new gTLDs. ICANN's current expectation is to begin accepting applications by late 2009. This is a watershed moment in the development of the Domain Name System (DNS), and is of genuine concern for trademark holders.

"The creation of an unknowable and potentially vast number of new gTLDs raises significant issues for rights holders, as well as Internet users generally," said Mr. Francis Gurry, WIPO Director General. "Cybersquatting remains a serious issue for trademark holders. Supported especially by registrar and registry stakeholders, the sale and broad expansion of new top level domains in the open market, if not properly managed, will provide abundant opportunities for cybersquatters to seize old ground in new domains," said Mr. Gurry. In this regard, he recalled that one of the recommendations of the Report of the First WIPO Domain Name Process which also gave rise to the UDRP, was that any new gTLDs should be introduced and monitored in a controlled manner.

"If ICANN's considerations lead it to proceed with the broad introduction of new gTLDs, trademark owners as well as consumers will expect a careful framework to be put into place to address top level operators permitting or undertaking abusive registration practices. To this end, WIPO has been working with ICANN in the development of pre- and post-delegation procedures and standards for the new gTLDs, insofar as they relate to intellectual property," said Mr. Gurry, adding that "failure to implement such safeguards carries the risk of stakeholders in the Domain Name System becoming involved in protracted court litigation." The Director General stressed that this is not just an issue of protecting rights of trademark holders under existing law, but also of "the reliability of the addressing system of the Internet in matching interested parties with authentic subjects," noting that WIPO looks forward to continuing to assist ICANN and its stakeholders in the policy work in this regard.

Iraq, dialogo Onu su Kirkuk

Bagdad, 17 marzo 2009 - Il rappresentante delle Nazioni Unite in Iraq, Staffan de Mistura, prosegue il dialogo con le autorità irachene sulla condivisione del potere nella contesa città settentrionale di Kirkuk e sugli sviluppi in alcune parti dei governatorati di Nineveh e di Diyala. Ha tra l'altro incontrato funzionari dell'ufficio del Primo Ministro Nuori al-Maliki, leader politici e il presidente del Consiglio provinciale Kirkuk. Le consultazioni precedono la presentazione del rapporto analitico della missione di assistenza delle Nazioni Unite in Iraq (Unami) sulle aree contese nel nord del paese, missione che ha il mandato di aiutare Governo e Consiglio dei rappresentanti a trovare gli strumenti più adatti a risolvere la disputa sui controversi confini interni.

Staffan de Mistura ha chiarito che, nonostante le dichiarazioni di alcuni politici locali e nazionali, Unami non ha alcun piano di includere nel rapporto proposte per la divisione territoriale di Kirkuk. Ha inoltre smentito di aver rilasciato alcun commento sull'impiego della 12a divisione dell'esercito iracheno, ed ha ribadito quanto già affermato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, circa la necessità di un fermo riconoscimento di tutte le parti, che l'unico modo per raggiungere una pace duratura sia quello di adottare decisioni che siano accettabili a tutti su Kirkuk e le questioni riguardanti la legislazione per lo sfruttamento petrolifero e la spartizione delle entrate derivanti.

La popolazione aumenta e l'acqua non basterà più

New York, 13 marzo 2009 - La brusca crescita della popolazione mondiale, il cambiamento climatico, una diffusa incapacità gestionale e la crescente domanda di energia hanno accentuato la pressione su risorse idriche mondiali che stanno diminuendo. Secondo un Rapporto elaborato con il concorso di 24 agenzie delle Nazioni Unite, con una popolazione mondiale ormai attestata a oltre 6 miliardi, alcuni Paesi hanno già toccato i limiti delle proprie risorse idriche.

Il cambiamento climatico renderà questa situazione ancora più drammatica, ha dichiarato William Cosgrove, coordinatore Onu del "World Water Development Report". Non solo perché aumenterà la variabilità del clima, ma anche perché provocherà un incremento della già esistente pressione sulle risorse idriche, ha aggiunto Cosgrove nella conferenza stampa di presentazione del rapporto "L'acqua in un mondo che cambia". E' una valutazione triennale globale sulle risorse d'acqua dolce fatta in vista del Forum mondiale sull'acqua che si terrà a Istanbul. Il rapporto prevede che, a causa del cambiamento climatico, entro il 2030, quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in aree ad alto stress idrico, tra cui l'Africa che conterà tra 75 e 250 milioni di persone sottoposte a tale pressione. Inoltre, la scarsità d'acqua in alcune zone aride e semiaride provocherà lo spostamento di un numero di persone comprese fra 24 e 700 milioni.

Il rapporto sottolinea lo stretto legame tra povertà e risorse idriche: il numero di persone che vive con meno di 1,25 dollari al giorno, infatti, coincide approssimativamente con il numero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile. Esso evidenzia, inoltre, il fortissimo impatto che questa situazione ha sulla salute pubblica, visto che quasi l'80% delle malattie nei Paesi in via di sviluppo è strettamente correlata al consumo d'acqua, che causa circa 3 milioni di morti premature. Ad esempio, 5 mila bambini muoiono ogni giorno di diarrea e circa il 10% di tutte le malattie mondiali potrebbe essere evitato migliorando fornitura di acqua, servizi sanitari, igiene e gestione delle risorse idriche.

La domanda è in aumento. Sta creando una forte concorrenza e ciò di cui abbiamo bisogno è una migliore amministrazione delle risorse idriche, una migliore legislazione e una distribuzione dell'acqua più efficace e trasparente, ha dichiarato Cosgrove, rilevando anche che la pressione sulle risorse idriche aumenta drammaticamente con il miglioramento della qualità della vita, la crescita dei centri urbani e l'incremento dei livelli di consumo, tutti fattori che determinano di conseguenza un'impennata della domanda di energia.

Il drammatico aumento nella produzione di biocarburanti, tra cui l'etanolo, triplicato tra il 2000 e il 2007, e la necessità di una quantità oscillante tra 1.000 e 4 mila litri d'acqua per produrre un solo litro di biocarburante, hanno aggiunto ulteriori pressioni a quelle già esistenti. "Il bisogno globale di energia è destinato ad aumentare del 60% entro il 2030 - secondo una previsione dell'Agenzia internazionale per l'energia - e la domanda di energia arriverà dai paesi in via di sviluppo - ha notato Cosgrove - mentre il consumo di energia idroelettrica è destinato anch'esso ad aumentare del 60%.

The "World water development report"

New York, 13 march 2009 - With pollution, global warming and surging population growth already raising the spectre of widespread water shortages in the not-to-distant future, a new report warns that, without worldwide efforts to boost investment in conservation and sustainable water management, people in many parts of the world faced the real possibility of life without reliable water-resource systems.

"The challenges are great, but unsustainable management of and inequitable access to water resources cannot continue - the risks of inaction are even greater," William Cosgrove, Content Coordinator of the latest World Water Development report, *Water in a Changing World*, warned at a Headquarters press conference today. "It's going to take leaders inside [the water development community] and outside working together" to raise awareness about the

challenges and mould the programmes and policies to increase investment, change behaviours, and meet growing demands in a sustainable manner.

Compiled by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) and 25 other agencies, the report is issued triennially and this year will serve as the basis for discussions at the Fifth World Water Forum, to be held in Istanbul, Turkey, from 16-22 March.

Joining Mr. Cosgrove on the podium this morning was Richard Connor, one of the report's authors, who highlighted some of the human activities squeezing the planet's freshwater supplies, including rapid industrialization, rising living standards and changing diets, mainly in large developing countries and emerging economies. Continued waste and mismanagement, exacerbated by the tangible effects of climate change, was putting pressure on water resources in both rich and poor countries.

With demand for water never having been as great as it was today, and energy consumption expected to jump some 60 per cent in the next few years, both speakers emphasized the extent to which current crises linked to last year's oil, food and commodity price spikes were linked to water.

Mr. Connor said the production of biofuels had also increased sharply in recent years, with significant impact on water demand. The report noted that, despite their potential to help reduce dependence on fossil energy, and given the technology currently available, biofuels were likely to place a disproportionate amount of pressure on biodiversity and the environment.

Mr. Cosgrove also cited migration and urbanization as key demographic trends that required careful monitoring. As of 2008, the planet's population had officially become one of city dwellers, rather than rural residents. As cities became more populated, therefore, waste, pollution and pressure on water resources would become more concentrated. Given those scenarios, the decisions that countries took now would have implications for all future water development resources. "We experts have been aware of these issues for a long time [...] our message is that leaders outside the 'water box' must recognize this too," he added, stressing that, in light of the importance of the water sector, spending on water-related activities must become a high priority for Government leaders.

Responding to questions, he noted that investment would be needed not only for new infrastructure, but also to refresh or rehabilitate outmoded or dilapidated existing infrastructure. Investments must be made to enhance capacities so that water could be better managed within the sector, especially in developing countries.

Mr. Connors added that natural disasters also greatly slowed down the development of water infrastructure, and many countries could not afford to meet all their infrastructure needs, especially during the current financial crisis. That was where official development assistance (ODA) came in.

Noting that monies targeted for water-resource management had never been very high - averaging around 7 per cent, but declining - he recalled that World Bank President Robert Zoellick had recently urged developed countries to dedicate 0.7 per cent of their respective economic stimulus packages to a "Vulnerability Fund" for developing countries.

Taking that proposal a step further, Mr. Cosgrove suggested today that those monies be targeted to water sectors, where they would pay huge dividends. In countries that were short of water, goods like grains were used to produce it. Trade mechanisms could help those countries immensely, and Governments should make the "big decisions" that would help them achieve the Millennium Development Goals.

Cpi, mandato di arresto per Omar al-Bashir

L'Aja, 4 marzo 2009 - La Corte penale internazionale (Cpi) ha emanato un mandato d'arresto nei confronti del presidente sudanese Omar al-Bashir, accusato di crimini di guerra e contro l'umanità per i massacri nel Darfur. La Corte non ha accolto solo l'accusa di genocidio. Bashir è accusato in particolare per il massacro dei civili delle tribù fur, masalit e zagawa che abitano il Darfur con "l'alibi di combattere la ribellione". Si stima che la repressione nella provincia sudanese abbia fatto 300 mila morti e due milioni di sfollati. Bashir già alcuni mesi fa si era

rifiutato di consegnare due sospetti di genocidio: il ministro per gli affari umanitari, Ahmad Harun, e uno dei capi delle feroci milizie filogovernative, i janjaweed, Ali Khashayb.

E' la prima volta che un presidente in carica viene incriminato dalla Cpi, il primo tribunale creato per giudicare crimini internazionali. A Khartoum, la capitale sudanese, migliaia di persone sono scese in piazza per contestare l'ordine di arresto ed esprimere il loro sostegno al presidente Bashir che si è unito ai manifestanti.

Da parte sua il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha affermato in una nota che la Cpi è una istituzione giudiziaria indipendente e ha sottolineato di confidare che il governo del Sudan tratti i temi della pace e della giustizia in osservanza alla risoluzione 1593 del Consiglio di Sicurezza.

ICC, warrant of arrest for Omar Al Bashir

The Hague, 4 march 2009 - Today, Pre-Trial Chamber I of the International Criminal Court (ICC) issued a warrant for the arrest of Omar Hassan Ahmad Al Bashir, President of Sudan, for war crimes and crimes against humanity. He is suspected of being criminally responsible, as an indirect (co-)perpetrator, for intentionally directing attacks against an important part of the civilian population of Darfur, Sudan, murdering, exterminating, raping, torturing and forcibly transferring large numbers of civilians, and pillaging their property. This is the first warrant of arrest ever issued for a sitting Head of State by the ICC.

Omar Al Bashir's official capacity as a sitting Head of State does not exclude his criminal responsibility, nor does it grant him immunity against prosecution before the ICC, according to Pre-Trial Chamber I.

According to the Judges, the above-mentioned crimes were allegedly committed during a five year counter-insurgency campaign by the Government of Sudan against the Sudanese Liberation Movement/Army (SLM/A), the Justice and Equality Movement (JEM) and other armed groups opposing the Government of Sudan in Darfur. It is alleged that this campaign started soon after the April 2003 attack on El Fasher airport as a result of a common plan agreed upon at the highest level of the Government of Sudan by Omar Al Bashir and other high-ranking Sudanese political and military leaders. It lasted at least until 14 July 2008, the date of the filing of the Prosecution's Application for the warrant of arrest for Omar Al Bashir.

A core component of that campaign was the unlawful attack on that part of the civilian population of Darfur – belonging largely to the Fur, Masalit and Zaghawa groups – perceived to be close to the organised armed groups opposing the Government of Sudan in Darfur. The said civilian population was to be unlawfully attacked by Government of Sudan forces, including the Sudanese Armed Forces and their allied Janjaweed Militia, the Sudanese Police Force, the National Intelligence and Security Service and the Humanitarian Aid Commission.

The Chamber found that Omar al Bashir, as the de jure and de facto President of Sudan and Commander-in-Chief of the Sudanese Armed Forces, is suspected of having coordinated the design and implementation of the counter-insurgency campaign. In the alternative, it also found that there are reasonable grounds to believe that he was in control of all branches of the "apparatus" of the State of Sudan and used such control to secure the implementation of the counter-insurgency campaign.

Aperto il Tribunale Speciale Onu per il Libano

L'Aja 1 marzo 2009 - Il Tribunale speciale Onu per il Libano ha iniziato ufficialmente la propria attività. Organo giudiziario indipendente, il Tribunale è incaricato dalle Nazioni Unite di giudicare i presunti responsabili dell'attentato terroristico che il 14 febbraio 2005 causò la morte dell'ex Primo ministro libanese Rafiq Hariri e di numerosi civili. In occasione della inaugurazione del Tribunale, il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha affermato che l'inizio dei lavori "segna una svolta decisiva per gli instancabili sforzi compiuti dai libanesi e dalla comunità internazionale di far luce sull'attentato e consegnare i responsabili di tale

assassinio e dei crimini correlati alla giustizia, mettendo fine all'impunità". Sulla istituzione del Tribunale è stato pubblicato un rapporto che fornisce dettagli sulla nomina dei giudici, sulla transizione dalla Commissione investigativa al Tribunale e sul finanziamento e reclutamento (di risorse umane) del Tribunale. Un sito web è in costruzione e sarà presto disponibile online.

Special tribunal for Lebanon

The Hague, 1 march 2009 - The members of the Security Council welcomed the commencement of the functioning of the Special Tribunal for Lebanon on 1 March 2009 in The Hague as an important step by Lebanon and the international community to bring to justice those responsible for the assassination of former Lebanese Prime Minister Rafiq Hariri and 22 others on 14 February 2005 and related cases, in conformity with the Statute of the Tribunal, and to end impunity in Lebanon.

The members of the Security Council commended the International Independent Investigation Commission for its extensive work, and welcomed Daniel Bellemare's assumption of the Tribunal's Office of the Prosecutor

The members of the Security Council commended as well the Secretary-General for his outstanding efforts, as described in his last report on the implementation of resolution 1757 (2007), in undertaking, in coordination with the Government of Lebanon, the steps and measures necessary to establish the Special Tribunal. They welcomed the Secretary-General's reaffirmation of the unwavering commitment of the United Nations to the Tribunal's mission as well as his continuing endeavour to ensure that the Special Tribunal will be able to achieve its mandate in the most effective manner, in conformity with resolution 1757 (2007).

The members of the Security Council reiterated their strong support for the Special Tribunal for Lebanon and recalled its resolution 1852 (2008) which underlined the importance of the continuation of the full cooperation of Member States with the Office of the Prosecutor, in accordance with resolution 1757 (2007), in order to enable effective investigations and prosecutions.

Unione Europea / European Union

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Tibet: la Cina riprenda i negoziati e riapra le frontiere

Nel 50° anniversario della fuga del Dalai Lama dal Tibet, il Parlamento sollecita la Cina a riprendere i negoziati sulla base del Memorandum sulla effettiva autonomia del popolo tibetano. Nel condannare ogni atto di violenza, chiede inoltre al governo cinese di rilasciare tutti i manifestanti pacifici arrestati, di rispondere di coloro che sono stati uccisi o risultano scomparsi e di garantire l'accesso alla regione a giornalisti, esperti ONU di diritti umani e ONG. In occasione del 50° anniversario della fuga del Dalai Lama dal Tibet e l'inizio del suo esilio in India, con 338 voti favorevoli, 131 contrari e 14 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione, sostenuta da PPE/DE, ALDE, UEN e Verdi/ALE, che sollecita il governo cinese a considerare il Memorandum sulla effettiva autonomia per il popolo tibetano del novembre 2008 quale base per un dibattito sostanziale «che conduca ad un cambiamento positivo e significativo in Tibet, conforme ai principi enunciati nella costituzione e nelle leggi della Repubblica popolare cinese» .

Il Parlamento invita anche la Presidenza del Consiglio ad adottare una dichiarazione che inviti il governo cinese ad avviare un dialogo costruttivo al fine di pervenire a un **accordo politico globale**. In proposito, sottolinea che il Dalai Lama «ha fatto appello alla non violenza, è stato insignito del premio Nobel per la pace per il suo impegno e non chiede l'indipendenza del Tibet bensì la ripresa dei negoziati con le autorità cinesi, onde giungere a un accordo politico globale su un'effettiva autonomia nel quadro della Repubblica popolare cinese».

Nel condannare tutti gli **atti di violenza**, «siano essi azioni da parte di dimostranti o repressione sproporzionata da parte delle forze dell'ordine», il Parlamento invita il governo cinese a rilasciare «immediatamente e incondizionatamente» tutte le persone che sono in stato di detenzione soltanto per aver partecipato a proteste pacifiche. Dovrebbe inoltre rispondere di coloro che sono stati uccisi o risultano scomparsi e di tutti i detenuti, indicando la natura delle accuse a loro carico. Al riguardo ricorda che un vasto numero di monaci del monastero di An Tuo sono stati arrestati il 25 febbraio 2009 durante una marcia pacifica in occasione del nuovo anno tibetano.

Osservando che le autorità cinesi hanno rafforzato la sicurezza in Tibet, impedendo ai giornalisti e agli stranieri di **visitare la regione**, «mettendo in atto una dura campagna repressiva nei confronti del popolo tibetano», il Parlamento chiede alla autorità cinesi di abolire i permessi speciali richiesti per l'accesso al Tibet e di garantirne l'accesso ai media stranieri, incluso alle zone tibetane al di fuori della Regione autonoma. Sollecita inoltre le autorità cinesi a garantire accesso senza restrizioni agli esperti ONU di diritti umani e alle ONG internazionali riconosciute, «in modo che possano esaminare la situazione ivi vigente».

Infine, il Parlamento esorta la Presidenza del Consiglio a prendere l'iniziativa di inserire la questione del Tibet all'ordine del giorno di una riunione del Consiglio "Affari generali", al fine di discutere il contributo dell'Unione europea alla ricerca di una soluzione. E incarica il suo Presidente di trasmettere la risoluzione anche al parlamento della Repubblica popolare cinese e a Sua Santità il Dalai Lama.

50th anniversary of Tibetan uprising: European Parliament urges China to negotiate

In a resolution adopted by MEPs on Thursday to mark the 50th anniversary of the Tibetan uprising against Chinese rule, the Chinese Government is urged to resume talks with the Dalai Lama's representatives with a view to "positive, meaningful change in Tibet", not ruling out autonomy for the region, a solution that MEPs believe need not compromise China's territorial integrity.

The EP's call for talks to resume came as Tibetans in many countries commemorated the 50th anniversary of the 1959 revolt against China, which led to the flight of the Dalai Lama and the beginning of his exile in India. Eight rounds of dialogue in recent years between the Dalai Lama's envoys and Chinese Government representatives have produced no breakthrough and no further talks are planned. In recent days the Chinese authorities have tightened security in Tibet, banning journalists and foreigners from visiting the region.

Autonomy, not independence, for Tibet

In its key demand, Parliament urges the Chinese Government "to consider the Memorandum for Genuine Autonomy for the Tibetan People of November 2008 as a basis for substantive discussion leading towards positive, meaningful change in Tibet, consistent with the principles outlined in the Constitution and laws of the People's Republic of China". The resolution calls on the EU Council Presidency to adopt a declaration on the same lines.

The Memorandum, produced at the request of the Chinese Government and presented by envoys of the Dalai Lama at the eighth round of talks in November 2008 in Beijing, respects the principles underpinning the Chinese Constitution and the territorial integrity of the People's Republic of China, but was rejected by the Chinese Government as an attempt at 'semi-independence' and 'independence in disguise'.

In addition, Parliament's resolution "condemns all acts of violence, whether they are the work of demonstrators or disproportionate repression by the forces of law and order". It calls on the Chinese Government "to release immediately and unconditionally all those detained solely for engaging in peaceful protest and account for all those who have been killed or gone missing".

MEPs ask the Chinese authorities "to provide foreign media access to Tibet, including the Tibetan areas outside the Tibet Autonomous Region" and "to grant UN human rights experts and recognised international NGOs unimpeded access to Tibet so that they can investigate the situation there".

The resolution was adopted by 338 votes to 131 with 14 abstentions.

L'Afghanistan riveda la legge che discrimina le donne

Il progetto di legge sullo status delle donne sciite non è conforme ai principi di uguaglianza sanciti dalle convenzioni internazionali e incoraggia la discriminazione e l'ingiustizia. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo al governo afgano di rivedere la legge e di abrogare tutte le norme che discriminano le donne, nonché di prendere tutte le misure possibili per proteggerle dalla violenza, specie sessuale. Condanna inoltre l'uccisione dei difensori dell'emancipazione delle donne afgane.

Con 388 voti favorevoli, 4 contrari e 7 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM) con la quale chiede la «la **revisione del progetto di legge** concernente la popolazione sciita in Afghanistan, il cui tenore chiaramente non è conforme al principio di uguaglianza tra uomini e donne quale figura nella Costituzione e nelle convenzioni internazionali». Sottolinea infatti i rischi che comporta l'adozione di una legislazione la cui applicazione è limitata a talune categorie della popolazione e che, per definizione, «incoraggia la discriminazione e l'ingiustizia». Raccomanda quindi al ministero della Giustizia afgano «di abrogare tutte le leggi che introducono una discriminazione nei confronti delle donne e che sono contrarie ai trattati internazionali di cui l'Afghanistan è parte». In proposito, ricorda che il nuovo progetto di legge sullo status personale delle donne sciite - che interesserebbe dal 15% al 20% della popolazione - «limita fortemente la libertà di movimento delle donne, negando loro il diritto di lasciare le loro case tranne che per "scopi legittimi" ed esigendo da esse che si sottomettano ai desideri sessuali del marito, legittimando in tal modo lo "stupro coniugale"». La legge, inoltre, incoraggia «la discriminazione delle donne nel settore del matrimonio, del divorzio, della successione e dell'accesso all'istruzione».

Il Parlamento invita inoltre le autorità afgane, comprese le autorità locali, «a prendere tutte le misure possibili per **proteggere le donne contro la violenza sessuale** e contro altre forme di violenza basate sul genere, nonché a tradurre davanti alla giustizia gli autori di atti di questo tipo». Ritiene peraltro che i progressi che con grandi sforzi sono stati compiuti negli ultimi anni nel settore dell'uguaglianza tra uomini e donne «non dovrebbero essere sacrificati a

mercanteggiamenti preelettorali tra partiti». E, in proposito, incoraggia le candidature femminili alle elezioni presidenziali previste per il 20 agosto prossimo e insiste affinché le donne afgane possano partecipare pienamente al processo decisionale.

Ammirando il coraggio delle donne afgane che hanno manifestato a Kabul contro il nuovo progetto di legge, il Parlamento «esprime loro il proprio sostegno» e «condanna le violenze di cui esse sono state vittime durante tali manifestazioni», chiedendo alle autorità afgane di garantire la loro protezione. Inoltre, condanna l'uccisione di **difensori dei diritti dell'uomo** e dell'emancipazione delle donne afgane, e in particolare il recente assassinio di Sitara Achikzai, parlamentare regionale. Nel dichiararsi poi «atterrito» nell'apprendere che la Corte suprema afgana ha confermato la sentenza di 20 anni di reclusione pronunciata contro Perwiz Kambakhsh per blasfemia, invita il Presidente Karzai a ringraziarlo e ad autorizzarne la liberazione.

Inoltre, i deputati invitano il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a continuare a **sollevare la questione** della legge sullo status personale delle donne sciite e delle discriminazioni nei confronti delle donne e dei bambini «in quanto inaccettabili e incompatibili con l'impegno di lungo termine contratto dalla comunità internazionale di aiutare l'Afghanistan nel suo sforzo di riabilitazione e di ricostruzione». La Commissione, poi, dovrebbe fornire un aiuto diretto al ministero afgano degli Affari femminili, e promuovere l'integrazione sistematica di un approccio di genere in tutte le sue politiche di sviluppo in Afghanistan. Il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna (UNIFEM), è infine invitato ad essere «particolarmente vigilante».

Violence against women in Afghanistan

In a resolution adopted by 388 votes to 4, with 7 abstentions, the EP calls for the revision of a draft law in Afghanistan on the personal status of Shiite women, which places severe restrictions on women's freedom of movement and legitimises 'marital rape'. It also urges the repeal of "all laws which give rise to discrimination against women and which breach the international treaties to which Afghanistan is a party".

According to the 2004 constitution of Afghanistan, "men and women have equal rights and duties before the law." In addition, "Afghanistan is a party to a number of international agreements on human rights and fundamental freedoms, in particular the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women and the International Convention on the Rights of the Child", points out the EP.

However, the rights of women are being threatened by the draft law, which would affect around 15-20% of the Afghan population. Although it has not yet come into force as it has not been published in the Government Official Journal, it has been signed by the Afghan President, Hamid Karzai. Following criticism both within Afghanistan and from abroad, the law has been sent back to the Afghan Ministry of Justice so that its compatibility with Afghan law and with the international agreements signed by Afghanistan can be verified.

DIRITTI FONDAMENTALI / FUNDAMENTAL RIGHTS

Internet: la sicurezza non leda libertà di espressione e privacy

Il Parlamento chiede di lottare con determinazione contro i crimini commessi su e tramite Internet, senza però compromettere la libertà di espressione e la privacy. Gli Stati dovrebbero quindi intercettare e controllare i dati nel rigoroso rispetto della legge e limitare i casi in cui una società di Internet può divulgare dati alle autorità. Al contempo, occorre tutelare i bambini e le proprietà intellettuali, ed elaborare una strategia globale contro i "furti d'identità".

Approvando con 481 voti favorevoli, 25 contrari e 21 astensioni la relazione, il Parlamento rileva che Internet «dà pieno significato alla definizione di libertà di espressione» sancita dalla

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e «può rappresentare una straordinaria opportunità per rafforzare la cittadinanza attiva». Tuttavia, osserva che la libertà di espressione e la privacy su Internet possono essere esposte «a intrusioni e limitazioni da parte di soggetti privati e pubblici» e che il web può anche essere utilizzato per incitare al terrorismo e commettere cybercrimini. Chiede quindi di combattere questi fenomeni «con efficacia e determinazione», ma sottolinea che il diritto che gli Stati membri si arrogano di intercettare e controllare il traffico su Internet «non può essere giustificato dalla lotta al crimine». Rileva inoltre che l'accesso a Internet «non dovrebbe essere rifiutato come sanzione dai governi o dalle società private». A tal fine formula una serie di raccomandazioni al Consiglio.

Censura e controllo da parte degli Stati membri

Gli Stati membri sono chiamati a garantire che la **libertà di espressione** «non sia soggetta a restrizioni arbitrarie da parte della sfera pubblica e/o privata», e a «evitare tutte le misure legislative o amministrative che possono avere un effetto dissuasivo su ogni aspetto della libertà di espressione». Il Parlamento chiede al Consiglio di condannare la censura imposta dai governi al contenuto che può essere ricercato sui siti Internet, «soprattutto quando tali restrizioni possono avere un effetto dissuasivo sul discorso politico». Dovrebbe inoltre garantire che l'espressione di convinzioni politiche controverse su Internet «non sia perseguita penalmente». Inoltre, dovrebbe assicurare che nessuna legge o prassi possa limitare o criminalizzare «il diritto dei giornalisti e dei media di raccogliere e distribuire informazioni a scopo di cronaca».

A fronte di queste considerazioni, raccomanda al Consiglio di fare in modo che gli **Stati membri che intercettano e controllano il traffico di dati**, lo facciano «nel rigoroso rispetto delle condizioni e delle garanzie previste dalla legge». Dovrebbe inoltre invitare i governi a garantire che le ricerche in remoto, se previste dalla legislazione nazionale, siano condotte «sulla base di un valido mandato delle autorità giudiziarie competenti», e a giudicare inaccettabili le procedure semplificate (per condurre le ricerche in remoto rispetto alle ricerche dirette), «poiché violano il principio di legalità ed il diritto alla riservatezza».

Il Consiglio dovrebbe anche esaminare e fissare dei limiti al "consenso" che può essere richiesto e estorto agli utilizzatori, sia da parte di governi che di società private, a rinunciare a parte della loro **privacy**. E' inoltre chiamato a «limitare, definire e regolamentare in maniera rigorosa» i casi in cui una società di Internet privata può divulgare dati alle autorità governative, e garantire che l'uso di detti dati da parte di queste «sia soggetto alle norme più severe sulla protezione dei dati». Il Parlamento sollecita gli Stati membri a individuare tutte le entità che utilizzano la sorveglianza della rete e a redigere relazioni annuali, accessibili al pubblico, «garantendo la legalità, la proporzionalità e la trasparenza».

Gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire il diritto dei cittadini di **accedere ai propri dati personali** e, se del caso, di ritirarli dal web. Infine, il Consiglio dovrebbe invitare Stati membri e Commissione a prendere l'iniziativa per la definizione di norme internazionali per la protezione dei dati personali, la sicurezza e la libertà di espressione su Internet. E' anche invitato a esortare tutti gli attori interessati a impegnarsi nel processo in corso della "Carta dei diritti di Internet".

Cybercriminalità - lottare contro il furto d'identità e tutelare i bambini

La truffa e l'usurpazione d'identità sono un problema che autorità, cittadini e imprese iniziano a riconoscere. Il Consiglio dovrebbe quindi considerare che "l'identità digitale" «merita di essere adeguatamente ed efficacemente protetta da intrusioni di operatori pubblici e privati». Dovrebbe quindi invitare la Presidenza e la Commissione a esaminare e sviluppare una strategia globale di lotta contro la "cybercriminalità", compresi i modi di affrontare la questione del "**furto d'identità**" e frode a livello europeo, in collaborazione con i fornitori di Internet, le organizzazioni degli utenti e le autorità di polizia competenti per settore.

Il Parlamento chiede al Consiglio di promuovere programmi volti a **proteggere i bambini** e a educare i genitori, e fornire uno studio d'impatto sull'efficacia di quelli esistenti, tenendo conto in particolare dei giochi online che hanno come principali destinatari i bambini e i giovani. Chiede anche di spronare tutti i produttori di computer dell'UE a preinstallare software di facile attivazione per la protezione dei minori. Approvando un emendamento, l'Aula chiede al Consiglio di esortare gli Stati membri ad aggiornare la legislazione a tutela dei minori che

utilizzano Internet, in particolare introducendo il reato di grooming (adescamento online dei minori a scopo sessuale).

Il Consiglio è infine invitato a adottare una direttiva sulle misure penali finalizzate al **rispetto dei diritti di proprietà intellettuale**, vietando al contempo, il controllo e la sorveglianza sistematici di tutte le attività degli utilizzatori su Internet e garantendo che le sanzioni siano proporzionate alle infrazioni commesse. Al riguardo, dovrebbe anche rispettare la libertà di espressione e combattere l'incitamento alla "cyber-violazione" dei diritti di proprietà intellettuale, «comprese talune eccessive restrizioni di accesso instaurate dagli stessi titolari di diritti di proprietà intellettuale».

Security and fundamental freedoms on the Internet

Increasingly, companies, governments, police and even criminals are seeking the greatest possible access to our private data. The internet provides a previously unimaginable level of access to information about our private lives, which unfortunately, can be abused by companies, intelligence services or even identity thieves. The report highlights action against cybercriminals whilst also guaranteeing fundamental rights to privacy for internet users.

The report adopted with 481 votes in favour, 25 against and 21 abstentions is the first recommendation from MEPs concerning the fight against cybercrime and preserving the rights of internet users. Clearly the internet can be used as an excellent tool for accessing information and allowing connections between individuals and communities all over the world. However, it also has its dangers as it can expose users to surveillance, or even serve as a tool for criminals or terrorists. The main advantage and disadvantage of the internet is that it transcends almost all borders.

Criminalising grooming

Parliament urges Member States to update legislation to protect children using the Internet, in particular in order to criminalise grooming (online solicitation of children for sexual purposes), as defined in the Council of Europe Convention of 25 October 2007 on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse.

MEPs are also concerned with the idea that "e-illiteracy will be the new illiteracy of the 21st Century." The report argues that in this age, having access to the internet is "equivalent to ensuring that all citizens have access to schooling", and that this access should not be denied by governments or private companies.

Fundamental freedoms of internet users

There are a number of fundamental rights which are affected by the internet, including "respect for private life...data protection...freedom of speech and association, freedom of press, political expression and participation, non-discrimination and education." The report calls on Member States to protect these rights by making use of existing national, regional, and international law, and to exchange best practices amongst themselves.

The report recognises that given "the global and open nature of the Internet", international standards for data protection, security and freedom of speech are required. MEPs call on Member States and the Commission to draw up a series of regulations to protect the privacy of internet users.

Crime, identity theft and terrorism

The nature of the internet also means that it is open to abuse. It has "been used as a platform for violent messages...as well as for websites which can specifically incite hate-based criminal acts." Cybercrime, in general has also increased, and internet users are at risk of identity theft, if they transmit their personal details across the internet without a minimum level of protection. Therefore, the House calls on the Council and Commission to develop a "comprehensive strategy to combat cybercrime...identity theft and fraud."

Finally, the report raises the question of consent of internet users, when giving personal information to governments or private companies, and the imbalance of negotiating power between users and institutions. In relation to this, MEPs stress the importance of internet

users being able to retain the right to permanently delete any of their personal details saved on "internet websites or on any third party data storage medium."

DIRITTI DELLA DONNA - PARI OPPORTUNITÀ / WOMEN'S RIGHT/EQUAL OPPORTUNITIES

Stop alle mutilazioni genitali femminili

Non vi è nessuna giustificazione alle mutilazioni genitali femminili (MGF). Il Parlamento rileva infatti che si tratta di una violazione dei diritti umani fondamentali che deve essere bandita dall'UE. Gli Stati membri dovrebbero quindi considerare come reato qualsiasi forma di MGF e perseguire e punire chi le commetta. Occorre anche una strategia a tutela delle vittime che preveda meccanismi preventivi e educativi, mentre i medici dovrebbero denunciarne i casi alle autorità.

Secondo i dati rilevati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dai 100 ai 140 milioni di donne e bambine nel mondo hanno subito mutilazioni genitali femminili (MGF) e, ogni anno, dai 2 ai 3 milioni di donne sono potenzialmente esposte al rischio di subire queste pratiche diffuse in almeno 28 paesi africani, in alcuni paesi asiatici e in Medio Oriente. Inoltre, in Europa sono circa 500 000 le donne che hanno mutilazioni. L'OMS ha identificato quattro tipi di MGF, che vanno dalla clitoridectomia (ablazione parziale o totale del clitoride) all'escissione (ablazione del clitoride e delle piccole labbra), che rappresenta circa l'85% delle MGF, fino all'infibulazione (ablazione totale del clitoride e delle piccole labbra nonché della superficie interna delle grandi labbra e cucitura della vulva per lasciare soltanto una stretta apertura vaginale) e l'introcisione (punture, perforazioni o incisioni del clitoride o delle labbra).

Approvando con 647 voti favorevoli, 10 contrari e 24 astensioni, la relazione - emendata da una risoluzione alternativa sostenuta da PPE/DE, ALDE e UEN - il Parlamento condanna «fermamente» le MGF come «violazione dei diritti umani fondamentali» e «pesante attentato all'integrità psicofisica» delle donne e delle bambine che le subiscono. Tali mutilazioni, infatti, possono provocare in alcuni casi la morte, mentre l'uso di strumenti rudimentali e l'assenza di precauzioni antisettiche comportano effetti collaterali dannosi, «tanto che i rapporti sessuali e il parto possono risultare dolorosi, gli organi subiscono danni irreparabili e possono manifestarsi delle complicazioni (come emorragie, stato di shock, infezioni, trasmissione del virus dell'AIDS, tetano, tumori benigni), nonché gravi complicazioni in caso di gravidanza e parto».

Il Parlamento sollecita quindi l'elaborazione di una chiara strategia globale e dei piani d'azione nell'intento di «**bandire le MGF nell'Unione europea**» e, attraverso meccanismi giuridici, amministrativi, preventivi, educativi e sociali, consentire alle vittime reali e potenziali di ottenere una valida protezione. Esorta poi a respingere la pratica della "puntura alternativa" ed ogni tipo di medicalizzazione, proposte come soluzione di mediazione tra la circoncisione del clitoride e il rispetto di tradizioni identitarie, «poiché ciò significherebbe soltanto giustificare e accettare la pratica della mutilazione genitale» nel territorio dell'UE.

Per i deputati, infatti, «non esiste alcuna ragione di carattere sociale, economico, etnico, sanitario o di altro tipo che possa giustificarle», mentre le motivazioni addotte da numerose comunità a favore del mantenimento di queste pratiche tradizionali «non hanno alcuna giustificazione». Invitano quindi l'Unione europea e gli Stati membri a «**perseguire, condannare e punire tali pratiche**» e a introdurre nelle pertinenti direttive sull'immigrazione la previsione di reato per chi commette mutilazioni genitali, nonché a prevedere adeguate sanzioni contro chi le compie nell'UE.

Il Parlamento chiede quindi agli Stati membri di adottare **disposizioni legislative** specifiche sulle mutilazioni genitali femminili oppure, in base alla vigente legislazione, di perseguire penalmente chiunque le metta in atto.

Più in particolare, dovrebbero:

- **considerare come reato** qualsiasi forma di mutilazione genitale femminile, indipendentemente dal fatto che l'interessata abbia dato o meno il suo consenso, e di punire

chiunque aiuti, inciti, consigli o dia sostegno a una altra persona nella realizzazione di uno qualsiasi di questi atti,

- **perseguire, processare e punire** qualsiasi residente che abbia commesso il reato di mutilazione genitale femminile, anche qualora tale reato sia stato commesso al di fuori delle loro frontiere (extraterritorialità del reato),

- prendere misure legislative che diano ai giudici o ai pubblici ministeri la possibilità di adottare **misure cautelari e preventive** qualora vengano a conoscenza di casi di donne o bambine che corrono il rischio di essere mutilate.

Il Parlamento chiede inoltre agli Stati membri di attuare una strategia preventiva di azione sociale, «senza stigmatizzare le comunità di immigrati», per **proteggere le minorenni**. Si tratterebbe di realizzare programmi pubblici e servizi sociali volti tanto a prevenire tali pratiche (tramite formazione, istruzione e sensibilizzazione delle comunità a rischio), quanto ad assistere le vittime che le hanno subite, offrendo sostegno psicologico e sanitario, comprese cure mediche riparatrici gratuite. Li invita poi a considerare che «la minaccia o il rischio che una minorenne possa subire una MGF è motivo che giustifica l'intervento dell'autorità pubblica».

Gli Stati membri dovrebbero anche **elaborare orientamenti per gli operatori sanitari**, gli educatori e gli assistenti sociali allo scopo di informare e istruire i padri e le madri «in merito agli enormi rischi che le MGF comportano e al fatto che tali pratiche sono un reato». I deputati li invitano inoltre a imporre ai medici di base, ai dottori e al personale sanitario operante negli ospedali «l'obbligo di riferire alle autorità sanitarie e/o alle forze di polizia i casi di mutilazione genitale femminile». Dovrebbe poi essere creato un "protocollo sanitario europeo" di monitoraggio e una banca dati sul fenomeno.

Il Parlamento chiede anche agli Stati membri di diffondere informazioni «precise e comprensibili a una popolazione non alfabetizzata», in particolare attraverso i loro consolati in occasione del rilascio dei visti. Inoltre, i servizi di **immigrazione** dovrebbero comunicare già al momento dell'arrivo nel paese di accoglienza i motivi alla base del divieto di legge e delle conseguenze penali, precisando che si tratta una protezione giuridica nei confronti delle donne e delle bambine e non di «un'aggressione culturale». Insiste poi sulla necessità di esaminare, caso per caso, ogni **domanda di asilo** presentata da genitori a motivo delle minacce subite nel paese di origine per aver rifiutato di sottoporre le figlie a questa pratica, e di assicurare che dette domande siano sostenute da un insieme di elementi. Inoltre, le donne e le bambine che hanno ottenuto l'asilo nell'UE perché esposte alla minaccia di mutilazioni dovrebbero, in via preventiva, sottoporsi periodicamente a controlli da parte delle autorità sanitarie e/o di medici, «al fine di proteggerle dal rischio che le MGF vengano effettuate in un secondo tempo nell'Unione europea».

Per i deputati è poi indispensabile che **i paesi interessati** si impegnino a organizzare forum di dialogo, a riformare le norme giuridiche tradizionali, ad affrontare nelle scuole il tema delle mutilazioni sessuali femminili e a incentivare la collaborazione con le donne non mutilate. La Commissione dovrebbe anche inserire, nei suoi negoziati e accordi di cooperazione con i paesi interessati, una clausola per eradicare le MGF e andrebbero creati Tavoli tecnici permanenti di armonizzazione e di raccordo tra gli Stati membri e tra questi e le istituzioni africane. I deputati chiedono inoltre di migliorare la posizione giuridica delle donne e delle bambine nei paesi in cui si pratica la mutilazione genitale.

Il Parlamento chiede poi agli Stati membri di collaborare e **finanziare le attività delle reti** e delle ONG che prestano la loro opera di educazione, sensibilizzazione e mediazione in merito alle mutilazioni genitali femminili in stretto contatto con le famiglie e le comunità. Anche perché ritiene che la creazione di reti tra le ONG e le organizzazioni operanti a livello di comunità sul piano nazionale, regionale e internazionale «è senza dubbio fondamentale per riuscire a sradicare tali pratiche e scambiarsi informazioni ed esperienze». In proposito sollecita anche un rafforzamento delle reti europee esistenti.

Stop female genital mutilation

A clear strategy for banning female genital mutilation on EU territory and the need to acknowledge the problem in EU immigration law and cooperation agreements are

among the key points of a report adopted by the European Parliament aimed at stamping out this practice. An alternative resolution was broadly backed by Parliament with 647 votes in favour, 10 against and 24 abstentions.

Every year approximately 180 000 female emigrants in Europe undergo, or are in danger of undergoing, FGM, says the own-initiative report.

Parliament wants the Commission and Member States to draw up a clear strategy and action plans with the aim of banishing female genital mutilation from the EU.

Although female genital mutilation (FGM) is a violation of women's rights under various international conventions and is prohibited under the criminal law of the Member States, it is difficult to monitor on EU territory as it is carried out clandestinely.

MEPs also call for EU directives on immigration to treat the act of committing genital mutilation as an offence and lay down appropriate penalties for those guilty of it. The report urges the Commission to include a clause aimed at eliminating female genital mutilation in cooperation negotiations and agreements with the countries concerned.

Asylum request

MEPs insist on the necessity to examine on a case by case basis each asylum request made by parents on the grounds that they are threatened in their home country for having refused to consent to their child undergoing female genital mutilation and to ensure that such requests are supported by a thorough body of evidence which takes into account the quality of the request, the personality and the credibility of the asylum seeker, and whether the motives behind the request are genuine.

The House points out that Article 10 of Council Directive 2004/83/EC on minimum standards for the qualification and status of third country nationals or stateless persons as refugees or as persons who otherwise need international protection, specifies that gender aspects can be taken into account, but that these alone do not lead to the application of Article 10.

Sounding the alarm

It should be compulsory for general practitioners, doctors and health clinic teams to report female genital mutilation to the health authorities or the police, say MEPs. Anyone who performs such operations should be prosecuted.

CULTURA / CULTURE

Promuovere l'apprendimento delle lingue, anche regionali

La diversità linguistica dell'UE è una risorsa culturale di grande importanza. Il Parlamento sostiene la promozione dell'apprendimento di due lingue straniere, in particolare europee, a scuola e nella formazione continua, per favorire la mutua comprensione, l'inclusione sociale e l'occupabilità. Rileva poi che le lingue regionali e minoritarie sono un patrimonio culturale da salvaguardare. Ai migranti, specie i bambini, occorre poi agevolare l'apprendimento della lingua del paese che li ospita.

Con 335 voti favorevoli, 279 contrari e 69 astensioni, il Parlamento ha adottato una risoluzione sostenuta da PSE, ALDE e Verdi/ALE che modifica in alcune parti la relazione sul multilinguismo. L'Aula ribadisce «la necessità di riconoscere la parità tra le lingue ufficiali dell'Unione europea in tutti gli aspetti dell'attività pubblica». Anche perché la diversità linguistica dell'Europa costituisce «una risorsa culturale di grande importanza» e sarebbe quindi un errore se l'UE si limitasse a una sola lingua principale. Esorta pertanto gli Stati membri a integrare il multilinguismo, oltre che nell'ambito dell'istruzione, anche nelle politiche in materia di apprendimento permanente, inclusione sociale, occupazione, mezzi di comunicazione e ricerca.

Il Parlamento accoglie con favore la proposta della Commissione di promuovere "la lingua materna più altre due lingue" nell'ambito dell'istruzione e raccomanda agli Stati membri di includere nei **programmi scolastici** lo studio facoltativo di una terza lingua straniera nella scuola secondaria. In proposito, ribadisce la priorità politica attribuita all'acquisizione delle competenze linguistiche attraverso l'apprendimento di altre lingue dell'Unione europea, una delle quali dovrebbe essere la lingua di un paese vicino e l'altra una "lingua franca" internazionale. Anche perché ciò potrebbe «migliorare la comprensione reciproca all'interno dell'Unione europea». Allo stesso tempo occorre «promuovere maggiormente la proiezione internazionale delle lingue europee nel mondo».

Nel contesto **dell'apprendimento permanente**, i deputati ritengono che vada offerto supporto sufficiente ad aiutare i cittadini di tutti i gruppi di età a sviluppare e migliorare le loro competenze linguistiche in modo continuativo, offrendo loro accesso a un insegnamento linguistico adatto «allo scopo di migliorarne l'inclusione sociale e le prospettive occupazionali e di benessere». Le imprese europee, e in particolare le PMI, dovrebbero inoltre poter contare su un sostegno concreto a favore dell'apprendimento e dell'utilizzo delle lingue «che faciliti loro l'accesso ai mercati internazionali».

Nell'incoraggiare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in quanto strumenti indispensabili per l'insegnamento delle lingue, il Parlamento rileva che l'utilizzo dei sottotitoli nei **programmi televisivi** «faciliterà l'apprendimento e la pratica delle lingue dell'UE e una migliore comprensione del retroterra culturale delle produzioni audiovisive». Ha quindi smorzato il testo originale che raccomandava l'uso del sottotitolaggio nella lingua nazionale, anziché del doppiaggio e delle voci fuori campo.

I deputati affermano di promuovere e sostenere l'introduzione «su base non obbligatoria» delle **lingue madri minoritarie**, locali e straniere nei programmi scolastici e/o nel quadro di attività extrascolastiche aperte a tutti. Ritengono peraltro che le lingue regionali e minoritarie «sono un patrimonio culturale da salvaguardare e coltivare» ed è quindi «essenziale garantire che nei paesi o nelle regioni in cui convivono due o più lingue ufficiali, ma hanno soppresso la richiesta che queste lingue «siano utilizzate quali lingue d'insegnamento a tutti i livelli di istruzione». Parimenti, hanno eliminato il paragrafo della relazione originale in cui si sottolineava l'importanza di «salvaguardare la possibilità per i genitori e gli educatori di scegliere la lingua ufficiale di istruzione dei figli nei paesi in cui coesistono una o più lingue ufficiali o una o più lingue regionali».

I deputati evidenziano poi l'importanza di garantire, negli Stati membri in cui **coesistono lingue ufficiali** diverse, «la piena intelligibilità reciproca tra le varie lingue», in particolare negli ambiti di interesse per le persone anziane e nei settori della giustizia, della sanità, dell'amministrazione e dell'occupazione.

Il Parlamento propone di istituire, ad ogni livello formativo e a prescindere dall'ambiente geografico, la presenza di **insegnanti di lingue straniere qualificati**, invitando anche la Commissione e gli Stati membri a favorire la mobilità professionale degli insegnanti e la cooperazione tra scuole di diversi paesi. Propone tra l'altro agli Stati membri di esaminare la possibilità di effettuare scambi del personale docente a diversi livelli formativi, affinché le varie materie scolastiche possano essere insegnate in più lingue. Inoltre, considera cruciale l'istituzione di programmi specifici di sostegno alla traduzione e la costituzione di reti di banche dati terminologiche multilingue.

I deputati invitano infine la Commissione e gli Stati membri a promuovere misure che facilitino l'apprendimento linguistico dei soggetti che vivono in situazioni svantaggiate, degli appartenenti a **minoranze etniche e dei migranti**, per consentire a tali persone di integrarsi nella società. Sottolineano quindi la necessità che i governi nazionali promuovano efficacemente dei corsi speciali di lingue e mettano a loro disposizione i mezzi necessari per apprendere la lingua e la cultura del paese ospitante. Ritengono inoltre che «i bambini, nel loro stesso interesse, dovrebbero poter parlare la lingua del paese in cui vivono affinché non divengano oggetto di discriminazioni ... e siano in grado di partecipare a tutte le attività su base paritaria».

Multilingualism: an asset for Europe

EU citizens must be helped and encouraged to learn languages other than their own if they are to derive full economic, social and cultural benefit from freedom of

movement, says a report adopted by the European Parliament. An alternative resolution was adopted with 335 votes in favour, 279 against and 69 abstentions replacing the original report from the Culture Committee.

The report is a response to a Commission Communication on multilingualism. It stresses the need to promote more and better language teaching, as a knowledge of languages is an asset - and increasingly a necessity - in many walks of life.

Broad policy aims

The "political priority", says the report, should be the acquisition of language skills through the learning of other EU languages, one of which should be the language of a neighbouring country and another an international "lingua franca". However, it also says support should be provided for learning third country languages, including within the EU.

Parliament possible dangers in the communication gap between individuals with different cultural backgrounds and the social divide between multilingual and monolingual people, and draws attention to the fact that the lack of language skills continues to be a serious obstacle to the social and labour market integration of non-national workers in many Member States.

In addition, the EU could reap the potential dividends offered by European languages in its external relations, says the report, which calls for further development of this asset in cultural, economic and social dialogue with the rest of the world.

Practical measures

The report welcomes the Commission proposal to promote 'mother tongue plus two' in education and calls for more prominence to be given to European Day of Languages, a Council of Europe initiative held annually on 26 September to celebrate language and cultural diversity.

Parliament stresses the need, in Member States with more than one official language, to ensure full mutual intelligibility between those languages, especially in relation to senior citizens and to the legal system, health, administration and employment.

MEPs stress further, the importance of a full knowledge of the host state's official languages for the full integration of immigrants and their families and emphasises that national governments must effectively promote special language courses, particularly for women and older people.

The House calls on Member States to act responsibly vis-à-vis immigrants, providing immigrants with the necessary means to learn the language and culture of the host country, while allowing and encouraging them to maintain their own language.

Good teacher training is needed to ensure quality and Member States are urged to examine the possibility of exchanges of teaching staff at different educational levels, partly with the aim of teaching different school subjects in different languages.

Among other practical measures, the House recommends to the Member States that TV programmes and particularly children's TV programmes, should be subtitled, rather than dubbed, believing this would facilitate the learning and practice of EU languages and improve understanding of the cultural background to audiovisual productions.

It also stresses the importance of creating programmes to support translation and of setting up multilingual terminology database networks.

In the adopted report, MEPs remove reference possibility for parents to choose the official language in which their children are to be educated and removed the reference warning against the mistake of promoting one language at the expense of the rights of speakers of another.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Il Parlamento condanna tutti i totalitarismi

Nel condannare i crimini commessi da tutti regimi totalitari, il Parlamento sottolinea il successo dell'integrazione europea e l'esigenza di evidenziarne le conquiste, anche con una visione comune della Storia. Chiedendo di mantenere vive le memorie del passato, senza però imporre un'interpretazione politica dei fatti, sollecita l'apertura completa degli archivi segreti, specie in Russia. Auspica poi la proclamazione di una "Giornata europea del ricordo" delle vittime del totalitarismo.

Adottando con 553 voti favorevoli, 44 contrari e 33 astensioni una risoluzione sostenuta da PPE/DE, ALDE, UEN e Verdi /ALE, il Parlamento esprime anzitutto il proprio «rispetto per tutte le vittime dei regimi totalitari e antidemocratici dell'Europa e rende omaggio a coloro i quali hanno combattuto contro la tirannia e l'oppressione». Inoltre, riconfermando «la sua posizione unanime contro ogni potere totalitario, a prescindere da qualunque ideologia», «condanna fermamente e inequivocabilmente tutti i crimini contro l'umanità e le massicce violazioni dei diritti umani commesse da tutti i regimi totalitari e autoritari». Rilevando «l'unicità dell'Olocausto», osserva infatti che, in Europa, nel corso del XX secolo, «milioni di persone sono state deportate, incarcerate, torturate e assassinate da regimi totalitari e autoritari». Rileva poi che l'Unione europea «ha una responsabilità particolare nel promuovere e salvaguardare la democrazia e il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, sia all'interno che all'esterno del suo territorio».

In proposito, il Parlamento osserva che, fin dall'inizio, **l'integrazione europea** «è stata una risposta alle sofferenze inflitte da due guerre mondiali e dalla tirannia nazista, che ha comportato l'Olocausto, e all'espansione dei regimi comunisti totalitari e non democratici nell'Europa centrale e orientale». D'altra parte, il processo di integrazione europea ha avuto successo e «ha ormai portato a un'Unione europea comprendente paesi dell'Europa centrale e orientale che hanno vissuto sotto regimi comunisti dalla fine della Seconda guerra mondiale ai primi anni '90», mentre le precedenti adesioni di Grecia, Spagna e Portogallo, hanno contribuito a garantire la democrazia nel Sud dell'Europa. Un emendamento del PSE approvato a larga maggioranza dall'Aula precisa che questi tre paesi sono stati «oppressi per lungo tempo da regimi fascisti».

Il Parlamento invita quindi la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi ulteriormente per rafforzare **l'insegnamento della storia europea** ed «evidenziare la conquista storica dell'integrazione europea e il forte contrasto tra il tragico passato e l'ordine sociale pacifico e democratico che caratterizza oggi l'Unione europea». Anche perché «l'Europa non sarà unita fino a quando non sarà in grado di conseguire una visione comune della propria storia, non riconoscerà il nazismo, lo stalinismo e i regimi fascisti e comunisti come retaggio comune e non avvierà un dibattito onesto e approfondito sui i crimini da essi perpetrati nel secolo scorso».

In tale contesto, il Parlamento si dice inoltre convinto che «un'opportuna conservazione della memoria storica, una rivalutazione globale della storia europea e il riconoscimento a livello europeo di tutti gli aspetti storici dell'Europa moderna rafforzeranno l'integrazione europea». Sottolinea quindi l'importanza di **mantenere vive le memorie del passato**, «perché non può esservi riconciliazione senza verità memoria», e di rafforzare la consapevolezza europea dei crimini commessi dai regimi totalitari e non democratici promuovendo una documentazione e resoconti che testimonino del «tragico passato europeo».

Osservando che «nessun organo o partito politico detiene il monopolio sull'**interpretazione della storia** e che tali organi e partiti non possono proclamare di essere oggettivi», il Parlamento nota che «le interpretazioni politiche ufficiali dei fatti storici non dovrebbero essere imposte attraverso decisioni a maggioranza dei parlamenti e che un parlamento non può legiferare sul passato». D'altra parte rileva che «le interpretazioni distorte della storia possono alimentare politiche escludiviste fomentando quindi l'odio e il razzismo».

Al riguardo, il Parlamento deplora che, vent'anni dopo il crollo delle dittature comuniste nell'Europa centrale e orientale, «in alcuni Stati membri sia ancora indebitamente limitato

l'accesso a documenti di importanza personale o necessari per la ricerca scientifica». Chiede quindi «un autentico sforzo per **l'apertura completa degli archivi**», compresi quelli degli ex servizi di sicurezza interni, della polizia segreta e delle agenzie di intelligence, adottando al contempo provvedimenti volti a garantire che tale processo «non sia strumentalizzato a fini politici». Si dice infatti convinto che l'obiettivo finale della divulgazione e della valutazione dei crimini commessi dai regimi comunisti totalitari sia la riconciliazione, «che può essere raggiunta attraverso l'ammissione di responsabilità, la richiesta di perdono e il rafforzamento della rinascita morale». Invita inoltre il Consiglio e la Commissione a sostenere le attività di ONG come "Memorial" nella Federazione russa, attivamente impegnate nella ricerca e raccolta di documenti relativi ai crimini commessi durante il periodo stalinista.

Il Parlamento chiede inoltre l'istituzione di «una **piattaforma della memoria** e della coscienza europee» e di un centro/memoriale paneuropeo di documentazione per le vittime di tutti i regimi totalitari. Rileva anche l'importanza di ricordare coloro che si sono attivamente opposti allo Stato totalitario e che «dovrebbero essere scolpiti nella coscienza degli europei come eroi dell'epoca totalitaria, per la loro dedizione, la fedeltà agli ideali, l'onore e il coraggio». Auspicando il rafforzamento degli attuali strumenti finanziari pertinenti, al fine di sostenere la ricerca storico-scientifica sulle questioni sopra delineate, chiede che il 23 agosto sia proclamata "**Giornata europea del ricordo**" delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari, «da commemorare con dignità e imparzialità».

L'Aula ha infine respinto un altro emendamento dell'UEN che invitava la Commissione e il Consiglio ad estendere il campo di applicazione della **decisione quadro sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia**, ai crimini commessi da tutti i regimi totalitari, «poiché attualmente esso si limita ai reati commessi dal regime nazista», con lo scopo di applicare criteri simili ai crimini commessi da entrambi i principali regimi totalitari e riservare un trattamento analogo all'apologia, alla negazione o alla minimizzazione grossolana di tali crimini. Ha anche bocciato la proposta dello stesso gruppo che invitava il Consiglio e la Commissione a compiere i passi necessari per introdurre l'**opportuna denominazione dei campi di concentramento e di sterminio tedeschi e sovietici** «al fine di evitare che la colpa del genocidio sia addossata alle vittime anziché ai perpetratori».

European Parliament resolution on European conscience and totalitarianism

In adopting a resolution on European conscience and totalitarianism, MEPs express respect for all victims of totalitarian and undemocratic regimes in Europe and pays tribute to those who fought against tyranny and oppression. Parliament underlines the importance of keeping the memories of the past alive, because there can be no reconciliation without truth and remembrance and reconfirms its united stand against all totalitarian rule from whatever ideological background.

Access to Archives

Parliament regrets that 20 years after the collapse of the Communist dictatorships in Central and Eastern Europe, access to documents that are of personal relevance or needed for scientific research is still unduly restricted in some Member States.

MEPs call for a genuine effort in all Member States towards opening up archives, including those of the former internal security services, secret police and intelligence agencies, although steps must be taken to ensure that this process is not abused for political purposes.

The House condemns strongly and unequivocally all crimes against humanity and the massive human rights violations committed by all totalitarian and authoritarian regimes. The European Parliament extends to the victims of these crimes and their family members its sympathy, understanding and recognition of their suffering.

Uniqueness of the holocaust

Parliament underlines that millions of victims were deported, imprisoned, tortured and murdered by totalitarian and authoritarian regimes during the 20th century in Europe; whereas the uniqueness of the Holocaust must nevertheless be acknowledged.

Parliament calls for the establishment of a Platform of European Memory and Conscience, which would provide support for networking and cooperation among national research institutes specialising in the subject of totalitarian history and for the creation of a pan-European documentation centre/memorial for the victims of all totalitarian regimes. MEPs want a strengthening of the existing relevant financial instruments with a view to providing support for the initiatives outlined above.

23 August as a Europe-wide Remembrance Day for the victims of all totalitarian and authoritarian regimes

The House also calls for the proclamation of 23 August as a Europe-wide Remembrance Day for the victims of all totalitarian and authoritarian regimes, to be commemorated with dignity and impartiality.

AFFARI ESTERI / EXTERNAL RELATIONS

Intensificare gli sforzi per la non proliferazione nucleare

Il Parlamento suggerisce al Consiglio di intensificare gli sforzi per attuare il regime di non proliferazione che miri al disarmo nucleare totale. Raccomanda inoltre di rafforzare il mandato dell'AIEA e porre sotto il suo controllo la produzione, l'impiego e il ritrattamento del combustibile nucleare. Auspica poi di approfondire il dialogo con gli USA, apprezzandone il coinvolgimento con l'Iran, e un accordo su un trattato che ponga fine alla produzione di materiale fissile destinato alle armi.

Con 271 voti favorevoli, 38 contrari e 29 astenuti il Parlamento ha approvato la relazione che sottolinea la necessità di rafforzare i tre pilastri del Trattato di Non Proliferazione: non proliferazione, disarmo e cooperazione per uso civile dell'energia. Anche perché la propagazione delle armi di distruzione di massa (WMD) e dei loro vettori, «rappresenta una delle minacce più serie alla sicurezza internazionale». Ricorda infatti che «l'Unione europea si è impegnata a utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione per prevenire, scoraggiare e arrestare i programmi di proliferazione nucleare».

I deputati raccomandano anzitutto al Consiglio di aggiornare la sua posizione comune del 2005 sulla conferenza di revisione del Trattato di **non proliferazione delle armi nucleari (TNP)**, per assicurarne l'esito positivo nel 2010 attraverso l'ulteriore rafforzamento degli attuali tre pilastri dell'accordo. Sugeriscono quindi di «intensificare gli sforzi per garantire l'attuazione delle norme e degli strumenti del regime di non proliferazione» e di sostenere il miglioramento dei mezzi di verifica della conformità a tutti gli strumenti in vigore. Facendo proprio - con 182 voti favorevoli e 127 contrari - un emendamento del PSE e dei Verdi, l'Aula chiede al Consiglio di adoperarsi «per conseguire l'obiettivo finale di un disarmo nucleare totale, conformemente alla proposta di convenzione sulle armi nucleari».

Il Parlamento raccomanda inoltre al Consiglio di appoggiare gli sforzi per **rafforzare il mandato dell'AIEA** (Agenzia internazionale dell'energia atomica), al fine di garantire che siano messe a disposizione di tale organizzazione risorse sufficienti, affinché possa rendere sicure le attività nucleari. Raccomandano poi «di sostenere le proposte intese a porre la produzione, l'impiego e il ritrattamento di tutto il combustibile nucleare sotto il controllo dell'AIEA, compresa la creazione di una banca internazionale di combustibile nucleare».

Notevolmente incoraggiati dal fatto che il Presidente Barack Obama abbia chiaramente illustrato il suo impegno a portare avanti il disarmo nucleare, i deputati chiedono inoltre di approfondire il **dialogo con la nuova amministrazione USA** e con tutte le potenze nucleari, per perseguire un'agenda comune riguardo alla progressiva riduzione dei depositi di testate nucleari. Chiedono in particolare di appoggiare le misure degli USA e della Russia volte a una riduzione sostanziale dei loro arsenali nucleari. Esprimono poi apprezzamento per la decisione degli Stati Uniti di partecipare pienamente al processo E3+3 con l'Iran.

Il Parlamento raccomanda infine al Consiglio di esercitare pressioni ai fini della ratifica del **CTBT** (Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari) e del rinnovo dell'accordo **START** (Trattato per la riduzione delle armi strategiche) e di sviluppare, durante la conferenza di revisione del TNP del 2010, strategie per giungere a un accordo su un trattato che ponga fine alla produzione di **materiale fissile** destinato alle armi. Conclude poi affermando che «l'accordo così negoziato imporrebbe dunque non soltanto agli Stati non dotati di armi nucleari o a quelli attualmente fuori del TNP, ma anche ai cinque membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU, tutti detentori di armi nucleari, di rinunciare alla produzione di materiale fissile destinato alle armi e di smantellare tutti i loro impianti esistenti di produzione di tale materiale».

Unipax

Stanza: "Ambiente"

Introduzione

Ogni giorno di più ci si rende conto che uno dei problemi cui siamo chiamati a dare risposta risolutiva, o quanto meno migliorativa, è quello della sopravvivenza della biosfera minacciata progressivamente dalla rottura degli equilibri ecologici e dalla alterazione delle leggi naturali che regolano il macrosistema.

In gioco è il diritto alla esistenza e alla qualità delle condizioni di vita. Molte delle difficoltà di sopravvivenza (fame, sete, inaridimento delle terre coltivabili, inquinamenti idrici e atmosferici e così via) provocano danni drammatici per intere popolazioni e specie viventi, malattie e morte, lotte per garantirsi un minimo vitale.

Dal Preambolo della "Carta della Terra" - Roma 1995, in proposito si legge:

"Noi, popoli della Terra, dichiariamo che l'obiettivo primario degli sforzi umani per porre fine all'attuale distruzione degli ecosistemi terrestri è quello di guidare e di ispirare il futuro sviluppo umano al fine di creare nuovi stili di vita che possano garantire all'intera popolazione umana giustizia sociale e relazioni armoniche tra nazioni e popoli e possano rispettare la capacità della nostra «Sorella, Madre Terra» di dare la vita. ...

... Noi riconosciamo che, a causa di attività nocive e per mancanza di capacità previsionale, abbiamo creato situazioni che spesso richiedono un rimedio immediato. Tutti gli sforzi devono essere compiuti per migliorare la nostra conoscenza dei cambiamenti ambientali - locali, regionali e globali - e per sviluppare e usare le tecnologie che siano compatibili con la sostenibilità. ...

... Noi riconosciamo la nostra responsabilità verso le generazioni future attraverso lo sforzo di vivere in armonia con la natura. Noi crediamo in una custodia congiunta degli elementi viventi e non-viventi dell'ecosistema terrestre. E' nostra convinzione che questa amministrazione ci permetterà di avanzare verso una sostenibilità della Terra per il futuro e di conseguenza permetterà lo sviluppo con equità."

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Ambiente" intende trattare nel corso dei propri lavori.(puoi suggerire altri argomenti)

Segnala tre argomenti che desideri siano affrontati prioritariamente (sarà data la precedenza a quelli più segnalati, compresi quelli suggeriti)

- Buco dell'Ozono
- Cambiamenti Climatici
- Desertificazione
- Distruzione delle grandi foreste pluviali
- Salvaguardia della biodiversità
- Prevenzione delle eco-catastrofi naturali
- Inquinamento dei mari e delle acque interne
- Energie alternative
- Carenze idriche
- Dissesti idrogeologici
- Cementificazione dei territori
- Urbanizzazione indiscriminata
- Problema dei rifiuti
- Equa distribuzione delle risorse naturali per tutti i popoli
- Eccessivo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili in tempi lunghi.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Environment"

Introduction

Every day we become increasingly aware that one of the problems which we have to resolve, or at least to improve, is the survival of the biosphere, which is gradually being threatened by ecological crises and changes to the natural laws governing the macrosystem.

At stake are the right to exist and the quality of living conditions. Many of the problems of survival (hunger, thirst, desiccation of agricultural land, pollution of water and the atmosphere, and so on) have tragic consequences for entire peoples and species, including disease and death, and the fight to survive.

Index of themes for which discussion is planned:

Below you will find the issues which 'The Environment' Room plans to discuss as part of its work. (Please feel free to add to the list)

Choose three themes which you would like to see tackled as a matter of urgency (priority will be given to the themes which receive the highest number of votes, including the themes suggested by you)

- Ozone hole
- Climate change
- Desertification
- Destruction of the rainforest
- Maintaining biodiversity
- Prevention of natural ecological disasters
- Sea and inland water pollution
- Alternative energies
- Water shortages
- Hydrogeological instability
- Concreting of land
- Indiscriminate urbanisation
- Refuse
- Equitable distribution of natural resources for all peoples
- Depletion of natural resources, whether non-renewable or renewable only over long periods of time.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG